premiosila '49

UBI Banca Carime



Mimmo Jodice per Premio Sila'49

24-25-26 NOVEMBRE 2016
PALAZZO ARNONE COSENZA

quinta edizione

www.premiosila49.it

con la collaborazione di

con il patrocinio di

con il contributo di

promosso da

Quinta Edizione
Cosenza | Palazzo Arnone | 25, 26, 27 novembre 2016

Rassegna Stampa

3 novembre 2016
Gazzetta del Sud – ed. Cosenza
Il Quotidiano del Sud – ed. Cosenza

4 novembre 2016
Il Quotidiano del Sud – ed. Cosenza

7 novembre 2016 Il
Giornale di Brescia

15 novembre 2016
Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza
Il Giornale di Vicenza
Il Quotidiano del Sud

19 novembre 2016
Il Piccolo

22 novembre 2016
Il Gazzettino

23 novembre 2016
La Stampa
Libero
Il Mattino di Padova
La Tribuna di Treviso
La Nuova Venezia

24 novembre 2016
Corriere della Sera
Gazzetta di Parma

25 novembre 2016
Il Venerdì di Repubblica
Il Fatto Quotidiano
Il Quotidiano del Sud

26 novembre 2016
L'Unità
Il Manifesto
Left
Il Quotidiano del Sud

27 novembre 2016
Domenica (Il Sole 24 Ore)
Il Giornale di Brescia
Il Mattino di Napoli
Il Quotidiano del Sud
Gazzetta del Sud

28 novembre 2016
La Provincia di Cosenza

29 novembre 2016
Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria

Siti web

Repubblica.it
http://www.repubblica.it/venerdi/interviste/2016/11/28/news/carlo_ginzburg_io_storico_d_azzardo-153014171/

Rai Letteratura
http://www.letteratura.rai.it/articoli/a-vitaliano-trevisan-il-premio-sila/33857/default.aspx

Il Libraio
http://www.illibraio.it/premio-sila-410468/

L'Indice online
http://www.lindiceonline.com/osservatorio/economia-e-politica/vitaliano-trevisan-works/

Mangialibri
http://mangialibri.com/news/v-premio-sila-'49

Corriere della Calabria
http://www.corrieredellacalabria.it/index.php/cultura-e-spettacoli/item/51378-premio-sila-49,-selezionati-i-cinque-volumi-finalisti

http://www.corrieredellacalabria.it/index.php/societ%C3%A0/item/51748-premio-sila-%E2%80%9849,-ecco-i-vincitori-della-quinta-edizione

http://www.corrieredellacalabria.it/index.php/cultura-e-spettacoli/item/52202-premio-sila,-padellaro-e-castellina-%C2%ABla-sinistra-%C3%A8-messa-male%C2%BB

http://www.corrieredellacalabria.it/index.php/cultura-e-spettacoli/item/52224-fidel-irrompe-nella-serata-finale-del-premio-sila-49

Cosenza page
http://www.cosenzapage.it/cosenza/2016_11_15/il-25-e-26-novembre-a-palazzo-arnone-il-premio-sila-49_8747

Catanzaro Informa
http://www.catanzaroinforma.it/notizia94034/Premio-Sila-49-vino-Spadafora-accompagna-il-gusto-letterario.html

Qui Cosenza
http://www.quicosenza.it/news/le-notizie-dell-area-urbana-di-cosenza/cosenza/122035-i-pregiati-vini-spadafora-di-donnici-una-tradizione-familiare-tramandata-nel-tempo

http://www.quicosenza.it/news/le-notizie-dell-area-urbana-di-cosenza/cosenza/123325-calici-in-su-per-chiudere-ledizione-del-2016-del-premio-sila-49

Strill.it
http://www.strill.it/calabria/2016/11/sabato-la-cerimonia-di-premiazione-del-premio-sila/

Lametino.it
http://www.lametino.it/Cultura/premio-sila-49-selezionati-i-5-volumi-finalisti.html

LaCnews

http://lacnews24.it/20813/cultura-e-spettacolo/premio-sila-cosenza-ripartono-presenza-libri-finalisti.html

http://lacnews24.it/21957/cultura-e-spettacolo/premio-sila-conto-alla-rovescia.html

http://www.cn24tv.it/news/143728/premio-sila-49-i-cinque-finalisti-2016.html

http://www.cn24tv.it/news/144539/premio-sila-annunciati-i-vincitori.html

http://lacnews24.it/22163/cultura-e-spettacolo/premio-sila-trevisan.html

Gazzetta del Sud
COSENZA

Data 03-11-2016
Pagina 25
Foglio 1



Premio Sila '49 Oggi la "Cinquina"

Oggi alle ore 18 nella libreria Ubik verranno resi noti i 5 autori in lizza per il premio letterario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
Edizione COSENZA

Data 03-11-2016
Pagina 18
Foglio 1

PREMIO SILA '49

Presentazione cinquina

ENTRA nel vivo la quinta edizione del Premio Sila '49, all'incontro di oggi, alle ore 18, presso la Libreria Ubik di Cosenza, sarà presenta la Cinquina, sezione letteratura.

All'incontro alla Ubik saranno presenti Enzo Paolini, presidente Fondazione Premio Sila; Gemma Cestari, direttore Premio Sila'49; Emanuele Trevi, critico, scrittore e giurato del Premio Sila'49.



La scorsa edizione


Dante di scena al Rendano

La storia del Brigantaggio e la lotta contro gli invasori

Presentazione cinquina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
Edizione COSENZA

Data 04-11-2016
Pagina 17
Foglio 1

LETTERATURA Lectio di Carlo Ginzburg

Verso la finale del Premio Sila Ecco i cinque titoli in lizza

COSENZA si prepara ad accogliere la quinta edizione del Premio Sila '49, in programma dal 24 al 26 novembre nelle sale di Palazzo Arnone. La giuria ha annunciato di ieri la cinquina dei titoli finalisti: Luca Doninelli con Le cose semplici (Bompiani) Angelo Ferracuti con Addio (Chiarelettere), Wlodek Goldkorn con Il bambino nella neve (Feltrinelli), Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) e Zerocalcare con Kobane Calling (Bao Publishing). Cinque libri che raccontano la realtà di oggi fotografandone con sguardo critico i conflitti sociali e la complessità, in linea con i temi che caratterizzano il Premio Sila '49, da sempre attento a promuovere la letteratura di impegno civile. I vincitori saranno proclamati entro metà novembre e la cerimonia di premiazione avverrà a Palazzo Arnone sabato 26 alle 18.


Carlo Ginzburg

Il Premio speciale alla carriera è stato assegnato allo storico Carlo Ginzburg, protagonista sabato 26 alle 11.30 di una lectio magistralis.


«Così la mafia mira a politicizzarsi»

Nuovi contributi per gli studenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 07-11-2016
Pagina 27
Foglio 1

TACCUINO CULTURA

Lo scrittore bresciano.
Luca Doninelli finalista al Premio Sila '49
Con «Le cose semplici» è in lizza con Angelo Ferracuti, Wlodek Goldkorn, Vitaliano Trevisan e Zerocalcare. Entro metà mese la proclamazione.



Salone del libro.
«Riconquistata la fiducia di molti editori»
Lo ha scritto su Facebook il sindaco di Torino, Chiara Appendino, alla luce dei dati dopo i primi due giorni di apertura delle iscrizioni.



Microeditoria, il bilancio.
«In diecimila a Villa Mazzotti»
Affluenza a Chiari in linea con le ultime due edizioni. Nel 2017, dice il direttore artistico Daniela Mena, «rinnovo dalle fondamenta».




«LA FATICA, PER UN'INTIMITÀ TOTALE CON GLI SPAZI APERTI»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud
COSENZA

Data 15-11-2016
Pagina 21
Foglio 1

Brevi

PREMIO SILA '49

Resi noti i nomi dei vincitori

● Premio Sila '49: la giuria ha annunciato i nomi dei vincitori che saranno premiati il 25 e 26 novembre a Palazzo Arnone. Premio Letteratura a Vitaliano Trevisan, Premio Economia e società a Luciana Castellina, Premio Speciale alla carriera a Carlo Ginzburg. Soddisfatto Enzo Paolini, presidente della Fondazione "Premio Sila".


Cronaca di Cosenza
"Terroni" in scena al teatro Rendano
Quando l'amore non è amore
"Rivoltella" in semifinale al Music Tour
Incarichi ai medici indagati 7 manager
ISCRIZIONI APERTE PER TUTTO L'ANNO
UNIVERSITA' NICCOLO' CUSANO
ESAMI IN SEDE TUTTI I MESI A COSENZA

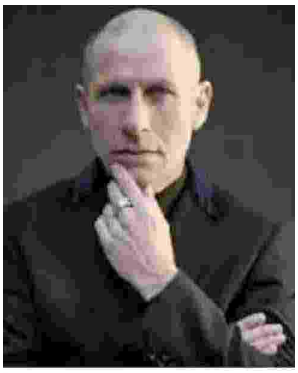
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 15-11-2016
Pagina 47
Foglio 1

L'AUTORE VICENTINO

Trevisan si aggiudica il Premio Sila con "Works"



Vitaliano Trevisan

È lo scrittore Vitaliano Trevisan con "Works" (edito da Einaudi) ad aggiudicarsi la sezione di letteratura della quinta edizione del Premio Sila '49.

A Luciana Castellina, giornalista e scrittrice, con un passato di parlamentare, va il premio Economia e Società per il libro "Manuale antiretorico dell'Unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa" (Il Manifestolibri).

Il premio alla Carriera è stato attribuito allo storico Carlo Ginzburg. La cerimonia di premiazione, condotta dal giornalista Paride Leporace, si terrà sabato 26 novembre, alle 18, a Cosenza, a Palazzo Arnone. Ai vincitori verrà consegnato anche il bronzetto realizzato per il Premio Sila dal maestro Mimmo Paladino. La cerimonia sarà preceduta in mattinata alle 11.30, dalla Lectio Magistralis di Carlo Ginzburg dal titolo "I benandanti cinquanta anni dopo". •


CULTURA&SPETTACOLI

«ECONOMIA AL SERVIZIO DEL BENE»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Data 15-11-2016
Pagina 43
Foglio 1

Premio Sila '49 la terzina vincente

PREMIO SILA '49, quinta edizione edizione. In attesa della due giorni venerdì e sabato a Cosenza a Palazzo Arnone la giuria ha annuncia i vincitori delle tre sezioni: Premio Letteratura a Vitaliano Trevisan; Premio "Economia e società" a Luciana Castellina; Premio Speciale alla Carriera a Carlo Ginzburg. Ecco le motivazione fornite per ciascun premiato.

PREMIO LETTERATURA - È lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) ad aggiudicarsi il Premio Letteratura della quinta edizione del Premio Sila. Motivazione: « Esilarante e drammatica, la galleria degli apprendistati di Trevisan riesce a suggerirci qualcosa di nuovo sul modo in cui, lavorando, si diventa se stessi malgrado tutto ciò che si crede di se stessi».


Vitaliano Trevisan

PREMIO ECONOMIA E SOCIETÀ - A Luciana Castellina, giornalista e scrittrice, il Premio Economia e Società per Manuale antiretorico dell'unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa (Il Manifestolibri). Motivazione: «Luciana Castellina sembra alzare la voce per richiamare l'attenzione sul pericolo concreto, della fine dell'Unione». Venerdì 25 novembre alle 18 l'autrice parlerà del suo libro insieme ad Antonio Padellaro.

PREMIO ALLA CARRIERA - Il Premio alla Carriera a Carlo Ginzburg è il riconoscimento a uno dei più noti e più tradotti fra gli storici viventi. Motivazione: «Ginzburg è stato sempre uno storico tutt'altro che a-politico e astratto, levando alta la sua voce in dibattiti pubblici e prendendo sempre posizioni forti e coraggiose, in un percorso di impegno civile e intellettuale che ben si incrocia con il Premio Sila '49. La Lectio Magistralis I benandanti cinquanta anni dopo, in programma sabato 26 novembre ore 11.30 avrà come oggetto riflessioni sulla sua prima opera I Benandanti, a distanza di cinquant'anni dalla pubblicazione. Molta soddisfazione nelle parole di Enzo Paolini, Presidente Fondazione Premio Sila: «Al giro di boa dei primi cinque anni del rinato Premio Sila, possiamo dirci soddisfatti: volevamo celebrare un sapere "eretico" e antiretorico, contro la deriva del pensiero unico e valorizzare le opere e gli intellettuali che si contraddistinguono per passione ed impegno civile».


Carlo Ginzburg

COSENZA


Luciana Castellina


SOCIETÀ&CULTURA
Crotone ricorda il campione Maiorca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PICCOLO

Data 19-11-2016
Pagina 43
Foglio 1



IL PREMIO

"Sila" a Trevisan, Castellina, Ginzburg

Vitaliano Trevisan con "Works" per la sezione Letteratura, Luciana Castellina per la sezione Economia e società e Carlo Ginzburg Premio alla Carriera i vincitori del Sila. La cerimonia di premiazione sabato 26 alle 18 a Cosenza


L'INTERVISTA
Shafak: «I turchi? Fanno paura»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 22-11-2016
Pagina 30
Foglio 1

PREMIO SILA

I vincitori del Premio Sila, dedicato alla letteratura di impegno civile, sono Vitaliano Trevisan con Works per la Letteratura, Luciana Castellina per Economia e società e Carlo Ginzburg, Premio alla Carriera.


30

CULTURA&SOCIETÀ

Padre Turoldo, il poeta degli ultimi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 23-11-2016
Pagina 22
Foglio 1

I vincitori del premio Sila

La quinta edizione del Premio Sila, dedicato alla letteratura di impegno civile, è stato vinto da Vitaliano Trevisan con *Works* per la sezione Letteratura e da Luciana Castellina con *Manuale antiretorico dell'unione europea* per la sezione Economia e società. A Carlo Ginzburg va il Premio alla carriera.


CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI

Se l'euro si sdoppia salverà l'Unione dai populisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 23-11-2016
Pagina 24
Foglio 1

Il «Premio Sila '49» a Trevisan, Castellina e Ginzburg

Lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con *Works* (Einaudi) per la sezione Letteratura, Luciana Castellina con *Manuale antiretorico dell'Unione europea* per la sezione Economia e società e Carlo Ginzburg, a cui va il premio alla carriera, sono i vincitori della V edizione del rinato «Premio Sila '49». Cerimonia sabato alle 18 a Cosenza (Palazzo Arnone); alle 11.30 *lectio magistralis* di Ginzburg su «I benandanti cinquanta anni dopo».


LiberoPensiero
La città del futuro immaginata da Sant'Elia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

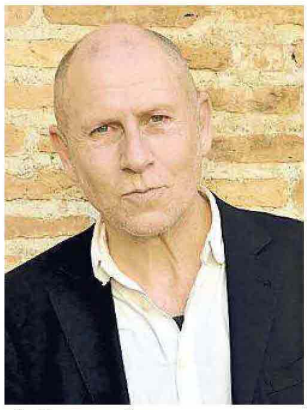
il mattino di Padova

Data 23-11-2016
Pagina 49
Foglio 1

AL TEATRO VERDI DI PORDENONE

Trevisan e le parole a ritmo di jazz

Mercoledì l'evento che unisce la scrittura e la musica dei Malkuth



Vitaliano Trevisan

PORDENONE

Un attore sul palco e accanto a lui un quintetto di musicisti jazz. È l'intrigante atmosfera di Short- Cuts in jazz, lo spettacolo in programma mercoledì alle 20.45, sul retropalco del Teatro Verdi di Pordenone, inserito nel format "Music corner" dove il palcoscenico diventa territorio culturale, luogo alternativo e accogliente, nel quale artista e pubblico sono vicini, ascoltano, dialogano. I protagonisti della performance - che unisce, nel segno del jazz, il teatro pordenonese e il Circolo culturale Controtempo - la scrittura ritmica e affilata di Vitaliano Trevisan - che sabato riceverà il Premio Sila vinto per la letteratura con "Works" - e le musiche dei Malkuth, uno dei giovani gruppi rivelazione del nuovo jazz italiano (Mirko Cisilino tromba, Filippo Orefice sax tenore, Filippo Vignato trombone, Mattia Magatelli contrabbasso, Alessandro Mansutti batteria) che si muove tra ricerca sonora e improvvisazione (Informazioni e biglietti: 0434/247624 e comunalegiuseppeverdi.it).


Elisa arriva a Padova «Faccio ancora solo quello in cui credo»

Il violino di Sarah Neufeld tra musica da camera e pop

Trevisan e le parole a ritmo di jazz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

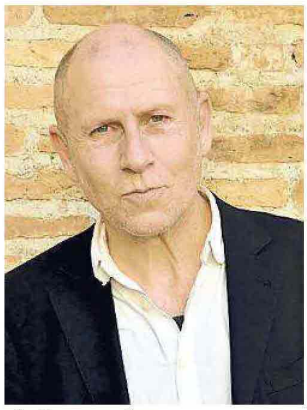
la Nuova Venezia

Data 23-11-2016
Pagina 49
Foglio 1

AL TEATRO VERDI DI PORDENONE

Trevisan e le parole a ritmo di jazz

Mercoledì l'evento che unisce la scrittura e la musica dei Malkuth



Vitaliano Trevisan

PORDENONE

Un attore sul palco e accanto a lui un quintetto di musicisti jazz. È l'intrigante atmosfera di Short- Cuts in jazz, lo spettacolo in programma mercoledì alle 20.45, sul retropalco del Teatro Verdi di Pordenone, inserito nel format "Music corner" dove il palcoscenico diventa territorio culturale, luogo alternativo e accogliente, nel quale artista e pubblico sono vicini, ascoltano, dialogano. I protagonisti della performance - che unisce, nel segno del jazz, il teatro pordenonese e il Circolo culturale Controtempo - la scrittura ritmica e affilata di Vitaliano Trevisan - che sabato riceverà il Premio Sila vinto per la letteratura con "Works" - e le musiche dei Malkuth, uno dei giovani gruppi rivelazione del nuovo jazz italiano (Mirko Cisilino tromba, Filippo Orefice sax tenore, Filippo Vignato trombone, Mattia Magatelli contrabbasso, Alessandro Mansutti batteria) che si muove tra ricerca sonora e improvvisazione (Informazioni e biglietti: 0434/247624 e comunalegiuseppeverdi.it).


Elisa arriva a Padova «Faccio ancora solo quello in cui credo»

Il violino di Sarah Neufeld tra musica da camera e pop

Trevisan e le parole a ritmo di jazz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

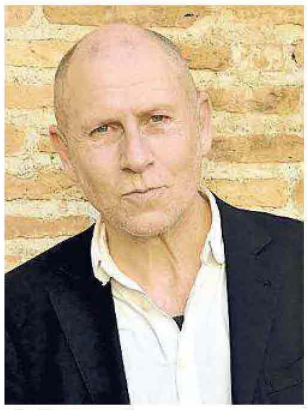
la tribuna di Treviso

Data 23-11-2016
Pagina 49
Foglio 1

AL TEATRO VERDI DI PORDENONE

Trevisan e le parole a ritmo di jazz

Mercoledì l'evento che unisce la scrittura e la musica dei Malkuth



Vitaliano Trevisan

PORDENONE

Un attore sul palco e accanto a lui un quintetto di musicisti jazz. È l'intrigante atmosfera di Short- Cuts in jazz, lo spettacolo in programma mercoledì alle 20.45, sul retropalco del Teatro Verdi di Pordenone, inserito nel format "Music corner" dove il palcoscenico diventa territorio culturale, luogo alternativo e accogliente, nel quale artista e pubblico sono vicini, ascoltano, dialogano. I protagonisti della performance - che unisce, nel segno del jazz, il teatro pordenonese e il Circolo culturale Controtempo - la scrittura ritmica e affilata di Vitaliano Trevisan - che sabato riceverà il Premio Sila vinto per la letteratura con "Works" - e le musiche dei Malkuth, uno dei giovani gruppi rivelazione del nuovo jazz italiano (Mirko Cisilino tromba, Filippo Orefice sax tenore, Filippo Vignato trombone, Mattia Magatelli contrabbasso, Alessandro Mansutti batteria) che si muove tra ricerca sonora e improvvisazione (Informazioni e biglietti: 0434/247624 e comunalegiuseppeverdi.it).


Elisa arriva a Padova «Faccio ancora solo quello in cui credo»

Il violino di Sarah Neufeld tra musica da camera e pop

Trevisan e le parole a ritmo di jazz

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 24-11-2016
Pagina 43
Foglio 1

Premi

Il «Sila» a Trevisan Castellina e Carlo Ginzburg

La quinta edizione del Premio Sila, dedicato alla letteratura di impegno civile, è stato vinto dallo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con *Works* (Einaudi Stile libero) per la sezione Letteratura e da Luciana Castellina con *Manuale antiretorico dell'unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa* (Manifestolibri) per la sezione Economia e società. Allo storico Carlo Ginzburg va il Premio alla carriera. I riconoscimenti verranno consegnati sabato 26 a Cosenza alle 18 a Palazzo Arnone. Domani alle 18 Castellina dialoga con Antonio Padellaro, sabato alle 15.30 *lectio magistralis* di Ginzburg.


Cari liberisti, siate più coraggiosi
La disuguaglianza non è peccato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Data 24-11-2016
Pagina 33
Foglio 1

PREMIO SILA '49, VINCONO TREVISAN, CASTELLINA E GINZBURG

Premio Sila '49. Vincono Vitaliano Trevisan con «Works» per la Letteratura, Luciana Castellina per l'Economia e società, e Carlo Ginzburg, a cui va il Premio alla carriera. Cerimonia a Cosenza (Palazzo Arnone) sabato alle 18.


Cultura

Incantesimo della realtà

Funamboli sul filo della vita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Data 25-11-2016
Pagina 21
Foglio 1

Premio Sila a Castellina

Oggi alle 18 Antonio Padellaro incontrerà a Cosenza Luciana Castellina, vincitrice del Premio Sila per la sezione Economia e società




Secondo Tempo

Il ragazzo Sermonti, istigatore alla lettura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

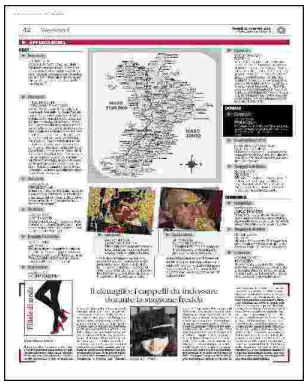
Data 25-11-2016
Pagina 42
Foglio 1

DOMANI

Cosenza

CONSEGNA
PREMIO SILA

A Palazzo Arnone alle ore 18 si svolgerà la cerimonia di consegna del premio letterario "Sila '49", giunto alla quinta edizione.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Data 25-11-2016
Pagina 42
Foglio 1

OGGI

Cosenza

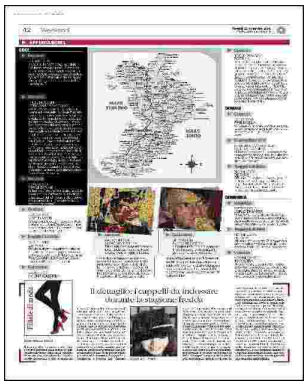
PREMIO SILA
INCONTRO CON CASTELLINA
A Palazzo Amone alle ore 18 intervista pubblica di Antonio Padellaro all'ex parlamentare Luciana Castellina. L'iniziativa è promossa nell'ambito della consegna, che avrà luogo il 26 novembre, del Premio Sila '49.

Cosenza

PRESENTAZIONE
LIBRO SAN FRANCESCO
SARÀ presentato nell'ambito della seconda edizione delle "Giornate Foscariniane" di concerto con l'edizione speciale della "Settimana della Cultura Calabrese" dell'Universitas Vivariensis, il libro su San Francesco di Paola, tratto dal fondo antico della Biblioteca Civica di Cosenza, curato dalla Accademia Montaltina degli Inculti. L'appuntamento culturale è previsto per venerdì 25 novembre 2016 alle ore 17,00, all'interno della Sala Lettura della Biblioteca Civica cs, nel contesto del VI centenario della vita di San Francesco di Paola. Interverranno, Anna Viteritti, direttrice della Biblioteca Civica cs, padre Giovanni Cozzolino, Ordine dei Minimi, Pietro Caracciolo, sindaco di Montalto Uffugo e gli studiosi Ercole Pasqua, Attilio Romano, Catia Martino e Filippo D'Andrea. La serata sarà allietata dal soprano Cesira Frangella.

Cosenza

CONCERTO
PER LE DONNE
Al Teatro auditorium Unical alle ore 20,30 il concerto dell'Orchestra italiana di arpe organizzato dall'Università della Calabria in occasione della "Giornata contro la violenza alle donne".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Data 25-11-2016
Pagina 124/27
Foglio 1 / 3

CARLO GINZBURG IO, STORICO D'AZZARDO

dal nostro inviato
Simonetta Fiori

In occasione di un **premio** alla carriera il grande studioso si racconta: la famiglia, l'università, le streghe, gli inquisitori. E una disciplina interpretata come scommessa

BOLOGNA. A casa di Carlo Ginzburg l'unico tavolo sgombro dai libri è in cucina. E non potrebbe esserci luogo simbolico più adatto per intervistare lo studioso di Menichino e di Menocchio, l'autore di *Il formaggio e i vermi* tradotto in ventisei lingue, lo storico italiano più conosciuto nel mondo grazie alle sue ricerche di microstoria su bovari, mugnai, contadini accusati di eresia o di stregoneria. Aveva 27 anni quando uscì *I Benandanti*, un libro rivoluzionario per la storiografia dell'epoca. Da allora è passato mezzo secolo, ma su quel primo lavoro Ginzburg non smette di interrogarsi. Come l'inizio di una partita a scacchi non ancora finita. Il caso e i casi, il gioco e l'azzardo. Il coinvolgimento emotivo e la distanza intellettuale. L'officina d'uno storico – ora insignito del premio Sila per il complesso della sua carriera – può diventare una *Wunderkammer* dove imbattersi in culture e discipline diverse, in streghe e stregoni, in sciamani siberiani e lupi mannari, in dee dalla mano pelosa e in avvocati del diavolo. Sempre restando nella cucina della casa bolognese vicina alle torri. Sotto lo sguardo sorridente della madre Natalia ritratta in una foto in bianco e nero.

Professor Ginzburg, lei ha scritto che la sua decisione di diventare uno storico fu improvvisa.

«Sì, avevo vent'anni. Mi trovavo nella biblioteca della Scuola Normale a Pisa e decisi tre cose: che volevo fare lo storico; che volevo studiare i processi di stregoneria; e che volevo studiare non i meccanismi di persecuzione ma i perseguitati».

Quale fu la scintilla?

«La lettura di *I re taumaturghi* di Marc Bloch: mi fece capire che i libri di storia potevano essere qualcosa che io non sospettavo».

Che cosa?

«Fui colpito da una sorta di doppia mossa da parte di Bloch. Da un lato c'era la demistificazione d'una leggenda: il potere di curare con il tocco della mano i malati di scrofola, attribuito per un lunghissimo periodo ai sovrani di Francia e d'Inghilterra. Ma dall'altro c'era il tentativo di capire che cosa spingesse i malati a intraprendere viaggi lunghi e difficili».

E in che modo questa ambivalenza l'ha formata?

«La ritrovo nel mio modo di studiare lungo gli anni i processi di stregoneria. Prima è scattata una sorta di identificazione emotiva con le vittime; più tardi avrei scoperto una inquietante contiguità intellettuale con gli inquisitori».

Ne ha anche scritto in *L'inquisitore come antropologo*.

«Quando ho cominciato a lavorare sulle vittime mi sono trovato davanti a un paradosso: potevo farlo solo attraverso gli archivi della repressione. Dovevo imparare a leggere quei documenti contro le intenzioni di chi li aveva prodotti. Ma poi mi resi conto che in molti casi c'era, da parte degli inquisitori, una straordinaria attenzione nei confronti delle testimonianze degli imputati. Proprio come fa uno storico».

Lei inizialmente si era identificato nelle vittime. Ma c'è una relazione tra questo e la sua identità di ebreo scaturita dalla persecuzione?

«Sì, certamente. Ma la cosa che mi colpisce retrospettivamente è che per molti anni di questa relazione non mi sono reso conto. Mi è capitato di parlarne a Gerusalemme suscitando un senso di incredulità: ma come è possibile? Da lettore di Freud rispondo che la rimozione è una forza potentissima. E sono portato a pensare che la rimozione delle radici soggettive della mia ricerca avesse uno scopo inconscio: far lavorare meglio l'analogia. Penso che Freud mi darebbe ragione; ma capisco che non basta».

Forse questa sua ambivalenza tra vittime e inquisitori deriva anche dalla sua storia personale: lei nasce in una famiglia segnata dalla persecuzione – suo padre Leone è morto in carcere da oppositore antifascista – e allo stesso tempo culturalmente privilegiata.

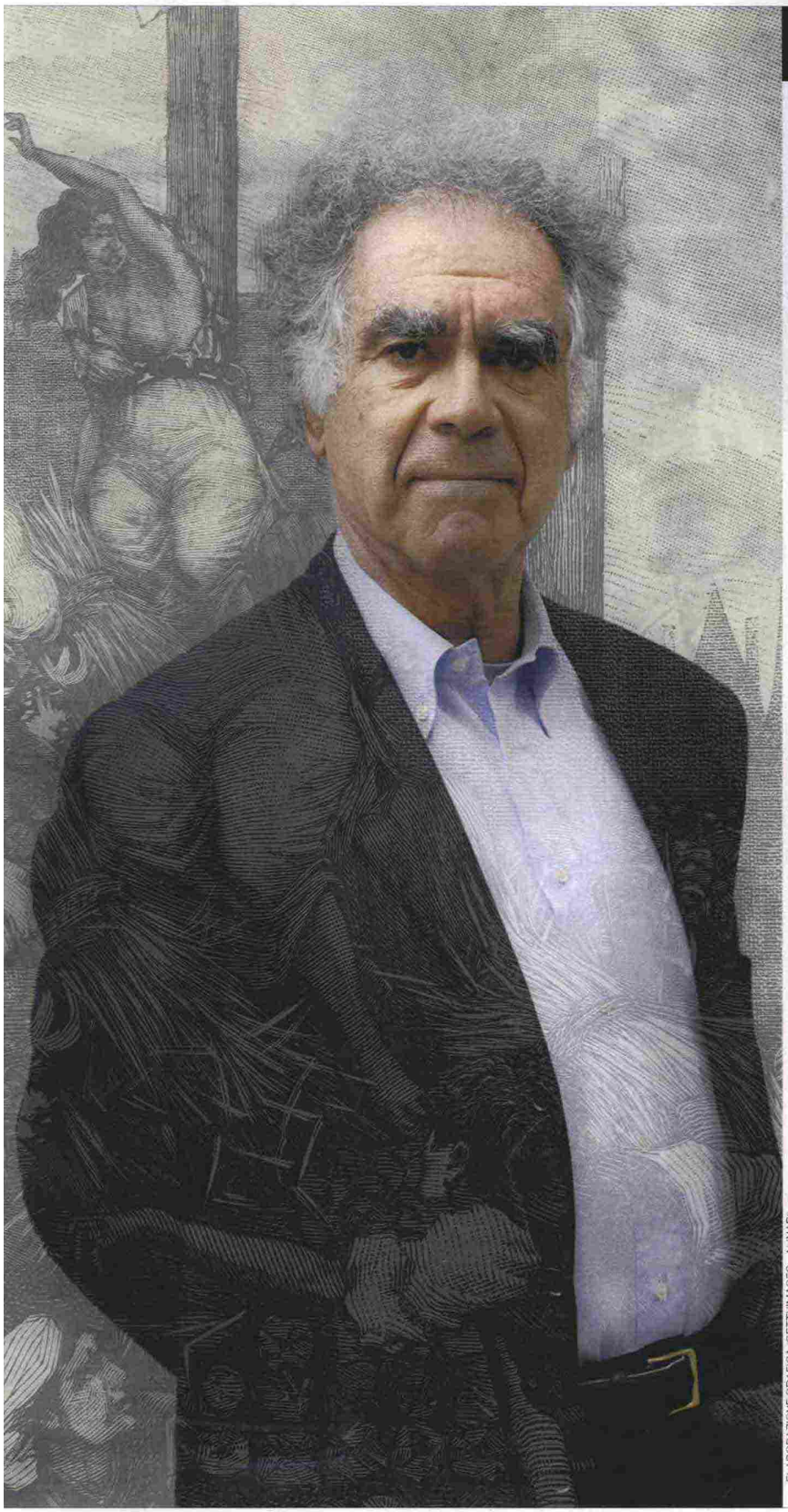
«Può darsi. Ma penso di es-

«DA STUDENTE LESSI *I RE TAUMATURGHI* DI MARC BLOCH E PER ME QUEL LIBRO FU LA SCINTILLA»



LEONE (MORTO NEL 1944 PER LE TORTURE SUBITE DAI TEDESCHI) E **NATALIA GINZBURG** (1916-1991), GENITORI DI CARLO, NEL 1938, DOPO LE NOZZE. A DESTRA, NELL'ELABORAZIONE GRAFICA, CARLO GINZBURG E *LA VOISIN SUL ROGO*, INCISIONE DI SCUOLA FRANCESE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ELABORAZIONE GRAFICA (GETTY IMAGES - ALINARI)

A COSENZA LECTIO MAGISTRALIS E DIBATTITI PER SILA '49

I benandanti 50 anni dopo è il titolo della Lectio Magistralis che domani alle 11.30 Carlo Ginzburg terrà a Cosenza, Palazzo Arnone dove gli viene conferito il Premio Sila '49 alla carriera per il suo lavoro di storico. Quest'anno il Premio Letteratura andrà invece a Vitaliano Trevisan, quello Economia e Società a Luciana Castellina che oggi alle 18 parlerà del suo nuovo libro *Manuale antiretorico dell'Unione Europea* (manifestolibri) con Antonio Padellaro. Info: *www.premiosila49.it*

sermi reso conto pienamente del mio privilegio solo quando sono entrato alla Scuola Normale: un ambiente socialmente variegato che mi ha insegnato moltissimo».

Quando suo padre è morto lei aveva cinque anni. Ha dei ricordi?

«Sì, molto vividi».

Vuole parlarne?

«No».

Ci sono state altre figure paterne, in qualche modo sostitutive?

«Mio padre non è mai stato sostituito».

Una relazione nutrita dall'assenza.

«Un'assenza che si è tradotta in una presenza molto forte».

Quando ha capito chi era suo padre?

«Non l'ho capito ancora. È un processo di conoscenza e di approfondimento che continua».

Sua madre Natalia che ruolo ha avuto? L'ha influenzata anche nella scoperta del potenziale narrativo della storiografia?

«È stata una figura fondamentale. Ed è possibile che io abbia scoperto qualcosa che è patrimonio comune – la dimensione narrativa della ricerca storica – grazie a questa radice personale. Ho un ricordo molto nitido di quando ero bambino, e camminavo con mia madre per le strade di Torino. A un tratto mia madre mi raccontò d'un libro che parlava di qualcuno che si svegliava trasformato in un insetto. Quando, anni dopo, lessi *La Metamorfosi* di Kafka mi tornò in mente quel momento».

Si ricorda quando ha letto *Lessico famigliare*?

«Mia madre me lo fece leggere mentre lo stava scrivendo, un capitoletto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Data 25-11-2016
Pagina 124/27
Foglio 3 / 3

per volta, proprio come un feuilleton. Non era mai successo, non successe mai più. Ero sbalordito, commosso e divertito. E allo stesso tempo mi chiedevo, ma credo di non averglielo detto: a chi può interessare questa storia? Fui un pessimo profeta».

Quanto ha contato tutto questo nella sua esperienza?

«Oggi prevale la consapevolezza del privilegio. Penso di dover trasmettere i risultati della mia ricerca. Ma devo dire che l'impulso a comunicare viene prima».

La ricerca ha una radice sentimentale?

«Diciamo emotiva. Senza questa dimensione emotiva la ricerca sarebbe impossibile. O forse sarebbe possibile, ma si risolverebbe in un gioco sterile. Ma questa dimensione emotiva, passionale, non basta. Dobbiamo riuscire a vedere una realtà che in molti casi contraddice le nostre aspettative, i nostri desideri. Uno dei miei personaggi preferiti è l'avvocato del diavolo, figura usata nei processi di canonizzazione: è quella che poneva domande imbarazzanti ai sostenitori della beatificazione. Chi fa ricerca deve introiettare la figura dell'avvocato del diavolo. Lo dico sempre, ma non sempre ci sono riuscito».

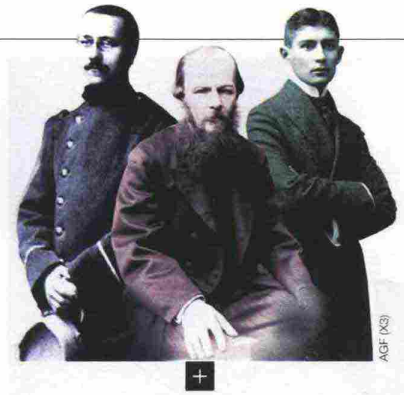
Una scintilla emotiva dà origine al suo primo lavoro importante: l'incontro con Menichino, il bovaro di Latisana che le rivela l'esistenza dei *benandanti*.

«Sì, negli anni sono tornato ossessivamente su quel primo incontro, chiedendomi perché avessi reagito in quel modo».

Come reagì?

«Avevo cominciato un giro degli archivi italiani alla ricerca di processi di stregoneria. E nell'Archivio di Stato di Venezia giocai quella che definii retrospettivamente una roulette veneziana. Entravo la mattina in archivio e chiedevo a caso alcuni fascicoli dal fondo, ricchissimo, del Sant'Uffizio. Un giorno mi imbattei in poche pagine dove un bovaro friulano, Menichino da Latisana, racconta all'inquisitore chi sono i *benandanti*. Era una parola che non avevo mai incontrato prima: *siamo benandanti*, diceva Menichino, *siamo nati con la camicia, tre volte all'anno ci rechiamo in spirito nel prato di Josafat, a lottare con le streghe e gli stregoni per la fertilità dei campi...* Provai un'emozione fortissima. Era – penso oggi – come sbarcare sulla Luna».

«IN ARCHIVI E BIBLIOTECHE TROVIAMO QUELLO CHE CERCHIAMO, MA DA LÌ SPUNTA ANCHE L'IGNOTO»



AGF (X3)

SOPRA, DA SINISTRA, LO STORICO FRANCESE **MARC BLOCH** (1186-1944), E GLI SCRITTORI **FEDOR DOSTOEVSKIJ** (1821-1881) E **FRANZ KAFKA** (1883-1924)

Cosa fece?

«Chiusi il fascicolo e andai fuori a fumare. Cominciai a passeggiare lungo la chiesa dei Frari, accanto all'archivio. Un posto meraviglioso. Mi pareva di aver fatto una scoperta straordinaria».

Quel libro fu rivoluzionario nei contenuti – trattava un tema appannaggio dell'antropologia – e anche nel metodo. Ma è tutto cominciato per caso?

«Caso è una parola che uso spesso, per definire la disponibilità ad accettare l'imprevisto. Ma col passare degli anni si è sviluppato in me anche l'impulso a produrre il caso. Di solito usiamo i cataloghi delle biblioteche o degli archivi per trovare quello che stiamo cercando: ma è possibile usarli anche per trovare l'ignoto, qualcosa di cui non sospettiamo l'esistenza. Si digita una parola e si sta a vedere che cosa esce fuori. E se ci imbattiamo in un titolo ignoto e promettente dobbiamo andare a cercare il libro, magari rileggerlo chissà quante volte. Alla scintilla che in certi casi dà il via alla ricerca deve seguire la filologia: l'arte di leggere lentamente, come la definì Nietzsche».

Quindi nella sua ricerca c'è una componente di azzardo.

«Non c'è dubbio. Non sono uno storico dell'arte ma sono affascinato dalla *connoisseurship*: l'attribuzione di un'opera d'arte basata, spesso, su elementi esclusivamente formali. E ho una straordinaria ammirazione per Roberto Longhi. Il fatto che fosse un giocatore d'azzardo forse non era casuale. Devo dire che ho provato due volte a giocare alla roulette, vincendo sempre: cosa che mi ha terrorizzato».

Perché?

«Ho capito che il gioco d'azzardo era una tentazione tremenda. Mi è accaduto la prima volta a Las Vegas, puntando pochi gettoni sul 17. Qualche anno dopo lo rifeci a Bad Homburg, il luogo del *Giocatore* di Dostoevskij. Puntai ancora sul 17 e vinsi due volte. E allora capii che in me c'è un giocatore d'azzardo potenziale».

Quindi l'azzardo è necessario?

«Francesco Orlando, grande studioso e mio carissimo amico, diceva, col suo indimenticabile accento palermitano, che in tutte le università italiane andrebbe messa una lastra di marmo con su scritto in lettere d'oro: "Chi non *rrisica* non *rrosica*". Nella ricerca il rischio è necessario, anche se certo non sufficiente. Ma chi non è disposto a rischiare troverà tutt'al più quello che cerca. Non è un gran risultato».

Lei si definirebbe un irregolare?

«È una definizione in cui non mi riconosco. Direi piuttosto che ho un impulso molto forte a lavorare su temi intorno ai quali non so nulla; anche se poi, retrospettivamente, mi pare di vedere una coerenza sotterranea tra le mie ricerche. Ma forse mi illudo. Certo sono attratto dal potere conoscitivo delle anomalie. Le anomalie sono più ricche della norma perché la implicano, mentre la norma non può prevedere le anomalie».

L'elemento del gioco ritorna nella metafora degli scacchi, con cui lei rappresenta il complesso della sua ricerca. Qual è il finale di partita ovvero il senso di tutto questo?

«Ogni ricercatore gioca una partita limitata, ma cerca di stabilire un dialogo con altri giocatori. Ma la realtà è inesauribile. Bisogna sforzarsi di conoscerla in modo sempre più approfondito, anche se inevitabilmente limitato. La ricerca è ricerca della verità: una verità umana, quindi confutabile».

Professor Ginzburg, lei ha mai frequentato lo studio di un analista?

«No, mai. Forse ne ho avuto paura. L'unica volta che ne sono stato tentato, mi sono seduto sulla sedia dello psicoanalista. E la cosa è finita lì».

Simonetta Fiori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 26-11-2016
Pagina 13
Foglio 1

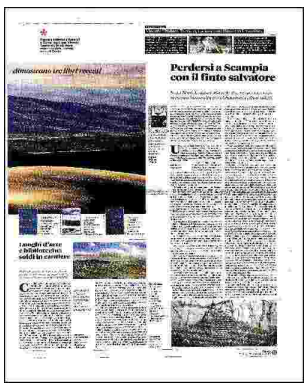
PREMIO SILA

Vincono Vitaliano Trevisan, Luciana Castellina e Carlo Ginzburg

Ecco i vincitori della quinta edizione del Premio Sila: per la Letteratura, Vitaliano Trevisan con *Works*(Einaudi); Premio Economia e società a Luciana Castellina con *Manuale antiretorico dell'unione. Da dove viene e dove va questa Europa*. Il premio alla carriera è stato conferito a



Carlo Ginzburg. La cerimonia di premiazione si svolgerà oggi alle ore 11.30 a Palazzo Arnone, Cosenza. Nato nel 1949 , il Premio Sila è uno dei più antichi premi letterari italiani. A presiedere la Giuria della prima edizione fu Leonida Répaci.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Data 26-11-2016
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Gli sconfinamenti teorici di una cassetta degli attrezzi

Un saggio di Willer Montefusco e Mimmo Sersante sul recente percorso filosofico di Toni Negri

FRANCESCO FESTA

Un giornalista americano interrogò l'uomo dinanzi a sé: «qual è la legge ultima dell'essere?». Marx lapidario: «La lotta!». *Télos* della vita è dunque la lotta. Nella storia operaia è lotta d'emancipazione fra la riappropriazione dei mezzi di produzione e il capitale che tende a espropriarli.

L'ontologia della lotta di classe è quindi teologia materialista che interseca Machiavelli, Spinoza e Marx, inseguendo temporalità e spazialità dell'essere in lotta, ne eccede così gli svolgimenti delle stesse teorie. È in ottima compagnia il filosofo Toni Negri, fedele a tale teologia, del volume di Willer Montefusco e Mimmo Sersante, *Dall'operaio sociale alla moltitudine. La prospettiva ontologica di Antonio Negri (1980-2015)*, DeriveApprodi (pp. 133, euro 15). Con tali filosofi maledetti Negri ha avuto «buoni incontri» volti alla conoscenza delle leggi dell'emancipazione tanto da condividervi, secondo gli autori, destini simili. Marx definito «dottore del terrore rosso», Negri «cattivo maestro». L'emancipazione passa dalla *damnatio memoriae*. Quando la teoria rifugge la fissità, divenendo potenza in azione, ne vanno cancellate le tracce, pena l'ordine costituito. In compenso il pensiero di Negri è apprezzato a livello internazionale e soprattutto è, da sempre, una cassetta degli attrezzi alla quale accedono spesso militanti dei movimenti sociali.

QUESTO LIBRO prosegue lo scavo incominciato nel 2012 con *Il ritmo delle lotte. La pratica teorica di Antonio Negri (1958-1979)*. Sersante segue il filosofo immerso nelle lotte operaie degli anni Sessanta e Settanta. Nel «fabbricare concetti», Negri ha indagato le trasformazioni della composizione della forza lavoro e della lotta di classe: dall'operaio massa all'operaio sociale. La fabbrica che estende il comando alla metropoli, l'estrazione di valore che cattura la riproduzione sociale e l'organizzazione dei tempi di vita dettata dal capitale. Vale a dire, usando un lessico marxiano, la sussunzione reale della vita al capitale.

Lo scavo prosegue in questo libro filosoficamente denso giungendo all'oggi. Gli autori seguono il filo di Arianna dal carcere e dall'esilio, incontrando quegli autori maledetti, dei quali Negri ne ha riletto gli scritti addivenendo al concetto di moltitudine che vive l'immanenza. Con Deleuze, «una vita e nient'altro»: quell'orizzonte della lotta di classe che è politico, sociale, economico e la vita stessa. Punto di partenza e di arrivo è dunque la moltitudine: la composizione sociale e politica della classe, del lavoro vivo, che cooperando, vive e produce. Se con l'operaio massa la cooperazione era imposta dall'esterno, con la moltitudine essa è intelligenza collettiva, *general intellect*. Obiettivo storico è dunque la riappropriazione della potenza della moltitudine, del potere come attività, dei mezzi di produzione sempre più integrati nelle menti e nei corpi del lavoro vivo. Parimenti, la moltitudine che agisce di concerto è il farsi corpo politico, dove l'Uno non decide niente, mentre i molti che in lotta prendono parola esercitano la potenza sotto forma di potere costituente per costruire un essere etico, sociale, una nuova comunità. Il potere costituente non è quindi mero concetto politico ma una categoria dell'ontologia.

INTERMEZZO del volume è un'intervista a Negri sulle «macchine di pensiero», dalla storica rivista «Quaderni rossi» al gruppo di ricerca EuroNomade, una cartografia dei dispositivi organizzativi. Strumento indispensabile di Negri è, qui il legame con la tradizione filosofica dell'operaismo italiano, la conricerca: l'inchiesta, cioè, condotta con le lenti della «teoria rivoluzionaria». Dunque fondamentali è la cassetta degli attrezzi dell'operaismo. Lì dove altri ne hanno archiviato l'utilizzo, battendo vie reazionarie e scavando nell'autonomia del politico sino a derive metafisiche o, in alcuni casi, ipotizzando la fine della lotta di classe e l'anacronismo del conflitto sociale, Negri ha indagato, rivendicandone l'apologia, le resistenze biopolitiche, attento al rinnovarsi di una moltitudine singolarmente e diversamente produttiva nei suoi movimenti.

E COSÌ, NEL DIBATTITO di una parte della sinistra che aspira a rappresentare, ma che non riesce a fare i conti fino in fondo con la crisi della rappresentanza, o non ne coglie i nodi, troviamo *chez nous* posizioni annebbiate dall'«onda Trump», che ammiccano a populismi dai tratti nazionalisti e da tinte rosso-brune; confondono la composizione di classe con tesi fasciste, razziste e sessiste, senza linee di demarcazioni.

Negri ha sempre seguito il soffio vitale della lotta di classe incarnato nella figura del povero, ossia nella condizione della vita produttiva in quanto tale, emblema della produzione biopolitica. Amore del povero è amore del comune, ontologicamente produttivo di nuovo essere, nuovo mondo e nuova socialità, ché è potenza e movimento del lavoro vivo: potenza espressiva di moltitudini di desiderio.

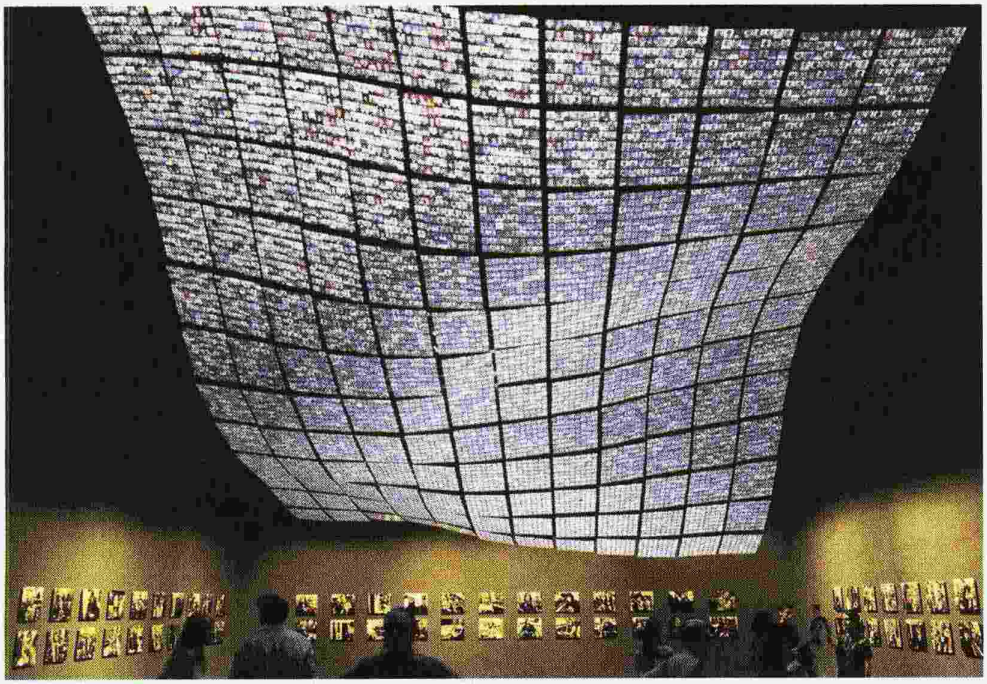
Il premio Sila 2016

«Manuale antiretorico dell'Unione europea» di Luciana Castellina (manifestolibri) e il romanzo «Works» di Vitaliano Trevisan (Einaudi) hanno vinto il Premio Sila 2016 rispetttivamente per le sezioni «Economia e società» e «Letteratura». Il premio sarà consegnato oggi a Cosenza.

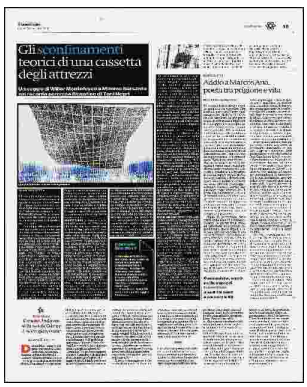
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Data 26-11-2016
Pagina 15
Foglio 2 / 2



Installazione dell'artista Kutlug Ataman



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
Edizione COSENZA

Data 26-11-2016
Pagina 20
Foglio 1

LIBRI

A palazzo Arnone la consegna del premio Sila

SARÀ consegnato oggi, allo scrittore Vitaliano Trevisan il Premio Sila '49. Trevisan ha vinto la sezione di letteratura con il romanzo "Works" (Einaudi). A Luciana Castellina, giornalista e scrittrice, con un passato di parlamentare, va il Premio Economia e Società per il libro "Manuale antiretorico dell'Unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa" (Il Manifestolibri). Il Premio alla Carriera è stato attribuito allo storico Carlo Ginzburg.

La cerimonia di premiazione si terrà alle 18 a Cosenza, in Palazzo Arnone.


Fondi per residenze e laboratori

«Rèf, nessuna scissione all'orizzonte»

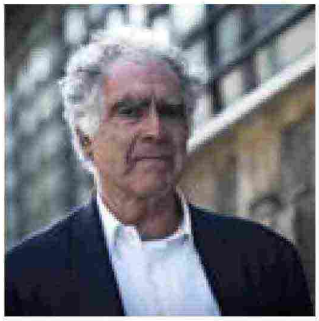
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

left

Data 26-11-2016
Pagina 63
Foglio 1

Ginzburg e i benandanti cinquant'anni dopo

Cosenza - L'impegno civile è il segno del Premio Sila, il 25 e il 26 novembre assegnato a Vitaliano Trevisan con *Works* per la Letteratura, a Luciana Castellina e Carlo Ginzburg, che i 26 in palazzo Arnone- tiene una *lectio magistralis* su *I benandanti cinquanta anni dopo,* sabato 26 alle 11.30. *www.premiosila49.it*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Data 27-11-2016
Pagina 25+28
Foglio 1 / 2

UNIVERSI E FANTASMI DI UNGARETTI



CARLO OSSOLA | PAG. 28

GIUSEPPE UNGARETTI (1888 –1970)

Universi e fantasmi

Cent'anni fa usciva «Il Porto Sepolto». La sua lezione non fa che crescere nel nostro tempo di universale esilio

di **Carlo Ossola**

Ai primi di dicembre del 1916, mentre Ungaretti è, soldato semplice, sul fronte del Carso, esce a Udine, in «80 esemplari numerati», *Il Porto Sepolto*, una *plaquette* che avrebbe cambiato la poesia del Novecento italiano, un sillabato acuto, irto, che toglie di scena le «manate di parole» dei Futuristi: «Sono un poeta / un grido unanime / sono un grumo di sogni» (*Italia*). Fatti i primi studi, e le prime traduzioni (tra cui quella esemplare da Poe, *Silenzio*; ora Tallone, Alpignano, 2009) ad Alessandria d'Egitto, ov'era nato nel 1888 figlio di emigrati lucchesi, Ungaretti tempra la propria poetica a Parigi, studiando alla Sorbona e al Collège de France, alle lezioni di Bergson, e insieme divenendo *compagnon* di Apollinaire, Breton, Cendrars, Modigliani, Picasso, per poi rintrare in Italia allo scoppio della prima Guerra mondiale e arruolarsi come volontario. A 28 anni è già poeta di due continenti: a Moammed Sceab dedica la sua raccolta, poeta d'altra terra e di fraterno destino: «In memoria / di / Moammed Sceab / discendente / di emiri di nomadi / suicida / perché non aveva più / patria».

Occorre dare più importanza a quelle origini, in questo secolo XXI che sembra aver totalmente obliato l'altra sponda mediterranea della propria storia e della propria identità: «Quel vociare piano che torna, e torna a tornare, nel canto arabo, mi colpiva. Nell'accompagnamento d'un morto, quella sorta di costanza monotona che si differenzia quasi insensibilmente per quarti di tono, quel borbottio lento, quella scoperta di quanto potesse una persona commuoversi a un discorso dissimulato: non avrò ritenuto altro dell'insegnamento orientale, ma vi pare davvero poco? In quel salmodiare s'insediava il valore d'Essenza e ne divenivo quasi inconsapevolmente consapevole». E tale sarà uno degli *Ultimi cori per la Terra Promessa*, 26, tra i più struggenti: «Soffocata da rantoli scompare, / *Torna, ritorna, fuori di sé torna,* // E sempre l'odo più addentro di me / Farsi sempre più viva, / Chiara, affettuosa, più amata, terribile, / La tua parola spenta». È un ripetersi che si modula e si tende, per lacerarsi infine: «Ah! Se non fosse quella frustata che dalla pianta dei piedi vi scioglie il sangue in una canzone, rauca, malinconica, maledetta, direste che questo è il nulla. Essa entra nel sangue come l'esperienza di questa luce assoluta che si logora sull'aridità» (*La risata dello Dginn Rull*, 1931).

Poesia di ritmo dunque, più che di metro, essa si dilata e anima anche il *poème en prose*, obbedisce a una "tornitura" di ritmi, che non sono gli scatti della scrittura futurista. Di quella stagione rimarrà, grido insurrezionale e anarchico che risale alla Costituzione rivoluzionaria del 1791, soltanto l'«*Ah! Vivre libre ou mourir*» dell'*Affricano a Parigi* del 1919. In quei "ritratti" è tutta l'infanzia, e il presente, a ricapitolarsi: «A casa mia, in Egitto, dopo cena, recitato il rosario, mia madre ci parlava di questi posti» (*Lucca*); «In questa città lo spazio è finito e le strade sembrano interminabili. / Qui non si vive di abbandoni, ma di capricci. / Non mi è più concessa la gran fuga e il rifugio nel sole che addomestica e annulla. / [...] / Qui il tempo si scandisce, e i corpi si fanno secchi e smaniosi, come una corda musicale tesa. / Dopo tutto si tende al caos. // *Ah! Vivre libre ou mourir*» (*L'Affricano a Parigi*, stesura 1919).

Ungaretti non conosce le estenuazioni del Decadentismo italiano perché, dalla militanza degli anni parigini che precedono la guerra, apprende – immediata – l'urgenza della rottura: «Un génie fendu comme une pêche / Lautréamont / Chagall» (Blaise Cendrars, *Atelier*, 1913); il suo *Roman cinéma* non a caso è dedicato a Blaise Cendrars, perché tramite l'amico (che ammira Chaplin e sarà nel 1919 figurante nel film *J'accuse* di Abel Gance) e la sua *Prose du Transsibérien*, 1913, scopre la simultaneità pieghevole, elastica, mobile, degli spazi e delle arti, dispiegate in un poema-quadro, ma retrattile, di due metri d'altezza con composizioni intrecciate di Sonia Delaunay: «Je suis en route / J'ai toujours été en route». E Ungaretti in *Fase*: «Cammina cammina / ho ritrovato / il pozzo d'amore».

In Italia, a lungo, Ungaretti è stato posposto a Montale; la sapienza critica di Contini, il riconoscimento venuto dal Nobel, hanno imposto il poeta degli *Ossi*; ma Ungaretti respira in altri orizzonti: il suo *rayonnement* europeo e nordamericano sono piuttosto, e fortunatamente, legati alla grandezza dei suoi traduttori: Pierre Jean Jouve, Francis Ponge, Philippe Jaccottet, Ingeborg Bachmann, Paul Celan, Allen Mandelbaum.

A sua volta, del lungo esercizio del tradurre, da Esenin a Saint-John Perse, da Shakespeare a Racine, da Blake a Mallarmé, permane – nelle scelte operate da Ungaretti – un tono aurorale, che si prolunga nelle albe della propria poesia, poiché «L'infanzia viene dall'eternità» (Murilo Mendes) e il poeta percorre e dona la «Terra arabile del sogno!» (Saint-John Perse).

Pari alle traduzioni è la sua coscienza dei classici: «Recuperate, in vuoto» saranno le forme della tradizione, in un acuminato "crescere per sottrazione": la poesia dell'ultimo Ungaretti ritrova così il respiro classico del *Lointain intérieur*, come in Michaux: «On pèse sur le vide»; come in Celan, che tradurrà mirabilmente *La Terra Promessa* (*Das verheissene Land*) e il *Taccuino del Vecchio* (*Das Merkbuch des Alten*). Anche quando non rimanga che «dondolo del vuoto» (*L'impietrito e il velluto*, 1970), deserto e *Lösspuppen*, crisalidi di Loess e «Impalpabile dito di macigno», pure, per me-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

moria di forma, il ritorno è, sempre, istante possibile: «Petrarca/ ist wieder/ in Sicht», «Fulmineo torna presente pietà» (*L'impietrito e il velluto*, clausola); eterno bagliore / abbaglio di illuminazione e miraggio: «L'unica luce sua che dal segreto // Suo incendio può guizzare» (Canto a due voci).

Dopo cent'anni, la sua lezione non fa che crescere, nel nostro tempo di universale esilio. Ungaretti ha un "senso radicale" della parola che lo pone entro una storia della «coscienza dei classici» saldamente disegnata e assunta, da Petrarca e Leopardi a Shakespeare e Baudelaire. Il volume di saggi *Ungaretti, poeta* delinea i percorsi di una poesia che «dal fondo di notti di memoria» s'innalza oltre il «Rilucere inveduto d'abbagliati / Spazi ove immemorabile / Vita passano gli astri / Dal peso pazzi della solitudine». Responsabilità cosmica della parola poetica, ereditata da Leopardi, e a noi offerta affinché accompagni il cammino di questo secolo smarrito, «en exil / partout».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Carlo Ossola è appena arrivato in libreria: Ungaretti, poeta, Marsilio, Venezia, pagg. 288, € 17



Sul transatlantico con Ungaretti

Sulla Domenica del 25 gennaio 1998 Vittore Branca raccontava di un suo viaggio con Ungaretti, 44 anni prima, sul transatlantico Giulio Cesare, quando gli urli possenti del poeta, tra il fragore dei motori, proclamavano che «Boccaccio con la narrazione ha fatto poesia umanistica»

www.archiviodomenica.ilsole24ore.com

PREMI

- *A Javier Cercas l'European Book Prize per* L'impostore.
- *Oggi alle 14 a Acquasanta Terme, alla scuola Cav. Mag. B. Tucci letture di poesia da* Cieli Celesti, *di Claudio Damiani e da* Carpe Diem. Antologia di poesie di Orazio *(trad. di Giovanni Ricciardi) da parte degli autori, di Marco Lodoli, Filippo La Porta, Elido Fazi e altri. Fazi lancia inoltre il concorso letterario «Ho 14 anni. Ma il tempo passa. Immaginare il futuro al tempo del terremoto» dedicato ai ragazzi delle Medie e superiori dei comuni interessati dal terremoto dell'agosto 2016*
- *Il Premio Sila per la letteratura di impegno civile va a Vitaliano Trevisan con* Works, *a Luciana Castellina con* Manuale antiretorico dell'Unione europea. *A Carlo Ginzburg quello alla carriera.*



LAPRESSE

POETA DI DUE CONTINENTI | *Giuseppe Ungaretti*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 27-11-2016
Pagina 41
Foglio 1 / 2

L'intervista — Il vincitore della quinta edizione del Premio Sila '49

Parla Vitaliano Trevisan, a partire dal romanzo pseudo autobiografico «Works»

«IL LAVORO È DIVENTATO RELIGIONE MA I GIOVANI SONO SCORAGGIATI»

Francesco Mannoni

Si svolge all'interno di un girone dantesco la vita di Vitaliano Trevisan, autore del romanzo pseudo autobiografico «Works» (Einaudi, 651 pagine, 22 euro) con il quale ha vinto la V edizione del Premio letterario Sila '49. Alla manifestazione, a Cosenza, è stata premiata anche Luciana Castellina per Economia e società; lo storico Carlo Ginzburg ha ricevuto un riconoscimento speciale alla carriera.

Nell'ossessiva ricerca di un'occupazione, situazione che richiama un'attualità deprimente, da giovane il 56enne scrittore vicentino (ma anche attore, sceneggiatore, regista e drammaturgo...) nel Nord Est degli «schei» passa attraverso delusioni e arrabbiature, adattandosi a decine di occupazioni. Lavora in una fabbrica di gabbie, fa il manovale, costruisce barche a vela, vende cucine, è gelataio in Germania, magazziniere e portiere di notte, cameriere e geometra... Deraglia persino nello spaccio di droga e nel furto. Dopo una serie infinita di alti e bassi, lo salveranno il cinema (grazie a Matteo Garrone, che nel 2004 lo volle tra gli interpreti del film «Primo amore») e la letteratura, con romanzi di successo come «Quindicimila passi, un resoconto» e «Grotteschi e Arabeschi», fino appunto a questo «Works» che riassume i travagli esistenziali di un uomo che pur in mezzo a tante difficoltà ha trovato la via per la salvezza. Ma per uno che si salva, quanti giovani ancora frullano nella centrifuga di leggi e riforme del lavoro alla disperata ricerca di un impiego?

Trevisan: il suo libro ripropone le difficoltà dei giovani in cerca di occupazione, pressati da una crisi che sembra senza via d'uscita. In base alla sua esperienza, come vede la situazione?

Non facile. Dal momento in cui avvenne la rivoluzione industriale, la società, di fatto, ha prodotto e sta producendo dei drogati di lavoro che faranno, tuttavia, sempre più fatica a trovarne uno. Allora ci fu una frattura: mentre prima l'ideale era liberare l'uomo dal lavoro - un modello quasi aristocratico, per potersi dedicare a cose più alte -, da un certo punto in poi invece il lavoro, da condanna che era, divenne una virtù. Con queste conseguenze: l'ubriacatura si scontra con la congiuntura . E i giovani, scoraggiati, hanno sempre maggiore difficoltà a trovare impiego.

Quali prospettive, secondo lei, ci sono oggi per i giovani?

Al momento non hanno da stare allegri. Per fortuna molti hanno una famiglia alle spalle. Aspetto che non va sottovalutato, perché i pensionati sono fra coloro che hanno un reddito sicuro e mantengono schiere di giovani. Chi non ha una famiglia cui appoggiarsi è sfavorito. Le assunzioni di molti giovani, poi, non sempre rispettano tutte le regole. Nonostante le difficoltà che ho incontrato, ai miei tempi era più facile trovare lavoro. Ora le possibilità sono ridotte.

Lei ha sperimentato sulla sua pelle l'umiliazione di bussare a tante porte: cosa ha provato nel vedersi spesso rifiutato, respinto?

Un senso di esclusione, sicuramente. Ma mi muovevo da un punto d'inserimento privilegiato, il Veneto, dove il lavoro forse aveva sostituito la religione come mito fondante del cosiddetto Nord Est. Oggi anche lo spirito d'iniziativa, l'imprenditoria personale... trova sempre più difficoltà ad affermarsi, per svariati motivi, ed è più difficile evadere. Anche per questo imprese e operai hanno tante difficoltà.

Evadere in che senso?

Evadere le tasse. Per molti era quasi una prassi (tollerata e non condannata) trovare scappatoie che consentissero un incremento del reddito con meno esborsi per le imposte. Adesso è diventato più difficile. Equitalia l'hanno chiusa, ma è rimasta una serie di passaggi burocratici difficili da superare che in qualche modo soffocano l'imprenditoria privata. Anche perché le leggi - troppe - non sempre sono chiare e vanno interpretate. Ci sono differenze anche da Comune a Comune, oltre che da Regione a Regione.

In chiusura del libro lei scrive: «Tutto ciò che potrebbe incriminarmi è frutto d'invenzione». Allora, cos'è vero e che cos'è falso del racconto della sua vita?

Questa precisazione va applicata a posteriori, nel senso che: se non vengo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 27-11-2016
Pagina 41
Foglio 2 / 2

incriminato è tutto vero; se un giudice dovesse incriminarmi è tutto falso. Questa è la discriminante...

Che cosa hanno significato per lei tutti i lavori che ha fatto da giovane?

Sono una grande, bella esperienza. Tutte le contingenze sono diventate materiale per questo libro, per quelli che ho scritto prima e per quelli che scriverò.

Com'è arrivato alla letteratura e al cinema?

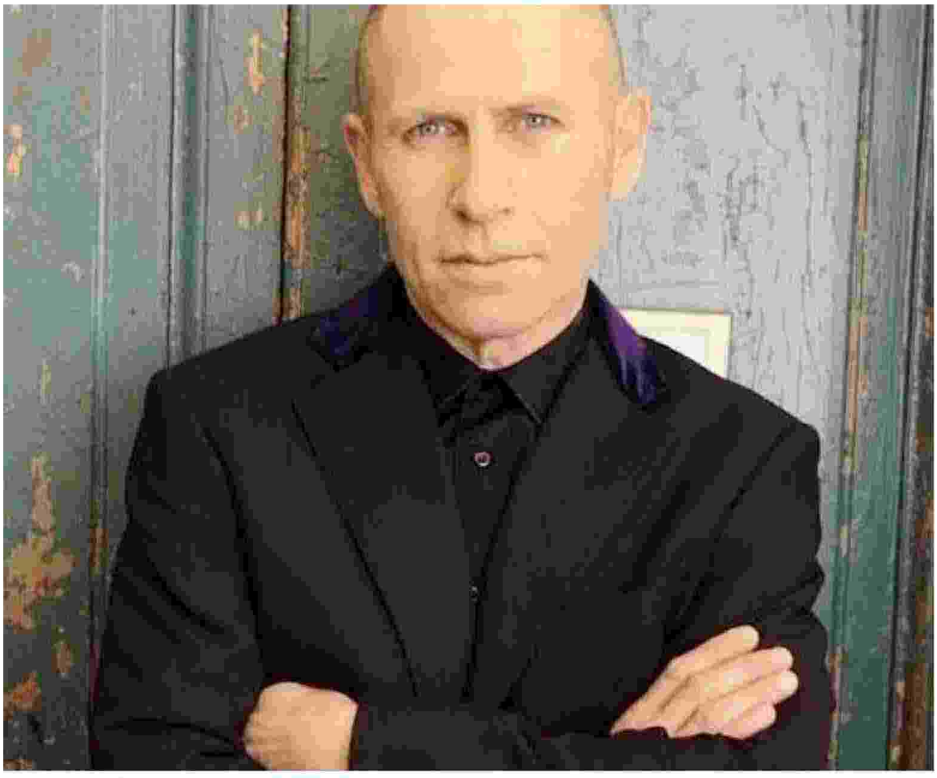
Scrivere era una vocazione e ho sempre scritto. Nell'irrazionale che sentivo c'era del razionale. Al cinema sono arrivato per caso: un incontro fortuito con Matteo Garrone ha trasformato un sogno in realtà. //

Eppure non bisogna cedere alla rassegnazione

Il premio letterario Sila '49 s'inoltra nelle grandi contingenze del nostro tempo attraverso un romanzo che riporta un'esperienza di vita difficile. Le peripezie del giovane Vitaliano Trevisan sono quasi un monito per tutti i ragazzi che si affacciano al mondo del lavoro. È difficile, sembra dire, ma lo spirito d'iniziativa aiuta molto in una situazione d'emergenza come quella che stiamo vivendo. Trevisan, dopo tanti lavori, ha trovato la sua strada e finora ha scritto 5 romanzi, un saggio, 4 libri di racconti, 5 opere teatrali e 2 sceneggiature, ha fatto l'attore in 10 film e ha curato regie teatrali. Chi si arrende cede alla rassegnazione e non c'è niente di peggio per chi ha ancora buona parte della vita davanti a sé.

«Oggi anche lo spirito d'iniziativa trova sempre più difficoltà ad affermarsi»

Vitaliano Trevisan
Scrittore



Lo scrittore dal... volto noto. Vitaliano Trevisan, che il grande pubblico conosce anche come attore


CULTURA&SPETTACOLI

«IL LAVORO È DIVENTATO RELIGIONE MA I GIOVANI SONO SCORAGGIATI»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 27-11-2016
Pagina 17
Foglio 1



Vitaliano Trevisan Luciana Castellina e Carlo Ginzburg sono i vincitori del Premio Sila

Letture e impegno civile

(nella foto, la vincitrice della sezione economia)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

Data 27-11-2016
Pagina 45
Foglio 1

Premio Sila '49 la finale da premio

Cerimonia con Trevisan Castellina e Ginzburg

di MARIA ASSUNTA CASTELLANO

COSENZA - Si è conclusa la quinta edizione del Premio Sila '49, il prestigioso riconoscimento letterario che ha ripreso vita nel 2012 dopo una lunga pausa. Diretto da Gemma Cestari quest'anno il Sila ha scelto i due vincitori per le categorie Letteratura ed Economia e Società.

Ieri pomeriggio a Cosenza, nel salone di Palazzo Arnone, la cerimonia di premiazione, condotta da Paride Leporace. Sono stati Vitaliano Trevisan con "Works" e Luciana Castellina con "Manuale antiretorico dell'Unione Europea. Da dove viene e dove va questa Europa" ad aggiudicarsi, per le due categorie, il prestigioso riconoscimento. Ma il premio Sila, noto per l'attenzione che rivolge alla promozione della letteratura di impegno civile, ritorna anche con il riconoscimento speciale alla carriera. Dopo lo scorso anno, in cui è stato conferito a Stefano Rodotà, a ritirare il premio speciale alla carriera del 2016 è stato lo storico e professore Carlo Ginzburg. Proprio Ginzburg ha parlato delle sue prime opere sulle credenze popolari, di quelle «scritte per un fine pratico anche se l'effetto fu pari a zero». Ha discusso dei suoi lavori legati alla vita politica italiana e dei saggi, forma letteraria che lui stesso predilige.



Castellina, Ginzburg e Trevisan durante la serata a Palazzo Arnone

Si tratta di uno degli autori più noti e tradotti in tutto il mondo, uno storico che non ha tralasciato le sue idee politiche, le battaglie e l'impegno civile ed intellettuale. E queste sono proprio le motivazioni per cui ieri pomeriggio ha ricevuto il premio speciale alla carriera. È stato invece lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan ad aggiudicarsi il premio Letteratura. Viene definita originale la sua scrittura, la stessa che lo ha portato a realizzare "Works". Un libro autobiografico in cui racconta la sua condanna: il lavoro. Messo davanti a questa realtà dal padre, a soli quindici anni inizia i suoi "works" ed attraverso questi aneddoti autobiografici, delinea anche il profilo dell'Italia dagli anni 70 a seguire. Un uomo di poche parole Trevisan, non ama i grandi discorsi in pubblico, piuttosto preferisce leggere. Ma un «grazie» per il riconoscimento ricevuto non ha esitato a dirlo. Diversamente per la giornalista e scrittrice Luciana Castellina. Ha rapito la platea con i suoi racconti, dalla morte di Dario Fo, alla conoscenza di Fidel Castro. Episodi esilaranti e coinvolgenti, così come coinvolgente è il suo lavoro letterario che ieri ha ricevuto il premio Economia e Società. "Manuale antiretorico dell'Unione Europea. Da dove viene e dove va questa Europa" è il titolo di un libro che vuole riportare l'attenzione sul pericolo che attualmente ci investe: l'ipotesi che l'Unione Europea possa finire da un momento all'altro. Ed attenta alla tematica, al momento della consegna del premio non ha affermato «Dedico questo premio alla Grecia e ad Alexis Tsipras» perché la Grecia ha reagito e continua a reagire senza abbandonare l'Europa. Ai vincitori è stata consegnata anche la statuetta di bronzo realizzata dal Maestro Mimmo Palladino. Ma quest'anno un'altra novità si è aggiunta: le tavole dell'artista Ralli, raffiguranti Bernardino Telesio che suggella i libri del Premio Sila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'importante riconoscimento è andato allo scrittore veneto e alla giornalista nota anche per il suo impegno in politica

Il "Sila" a Vitaliano Trevisan e Luciana Castellina

Il premio alla carriera è andato allo storico Carlo Ginzburg

COSENZA

La città di Cosenza risponde con il pubblico delle grandi occasioni alla cerimonia di premiazione della quinta edizione del Premio Sila '49. La sala di palazzo Arnone era piena in ogni ordine di posti e questo ad ulteriore dimostrazione del radicamento della manifestazione, giunta ormai alla quinta edizione, nel tessuto culturale e sociale della città dei Bruzi.

È stato lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) ad aggiudicarsi il Premio Letteratura mentre a Luciana Castellina, giornalista e scrittrice e volto noto della sinistra Italiana è andato il Premio Economia e Società per Manuale antiretorico dell'unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa (Il Manifestolibri).

Il Premio alla Carriera, invece, è stato assegnato a Carlo Ginzburg come riconoscimento a uno dei più noti e più tradotti fra gli storici viventi.

«Un riconoscimento prestigioso, reso ancora più prestigioso da chi mi ha preceduto cosa di cui sono profondamente onorato», ha detto Ginzburg ricevendo il premio.

Nella giornata di oggi Carlo Ginzburg ha tenuto una Lectio Magistralis I benandanti cinquanta anni dopo che ha avuto come oggetto riflessioni sulla sua prima opera "I Benandanti", a distanza di cinquant'anni dalla pubblicazione.

Grande soddisfazione nel-

La soddisfazione del presidente Enzo Paolini: abbiamo celebrato sapere "eretico"



Giornalista e scrittrice. Luciana Castellina, volto noto della sinistra

le parole di Enzo Paolini, presidente della Fondazione Premio Sila: «Al giro di boa dei primi cinque anni del rinato Premio Sila, possiamo dirci soddisfatti: volevamo celebrare un sapere "eretico" e antiretorico, contro la deriva del pensiero unico e valorizzare le opere e gli intellettuali che si contraddistinguono per passione ed impegno civile. A guardare l'albo d'oro dei premiati di queste cinque edizioni del Sila '49 pare proprio che ci stiamo muovendo nella direzione giusta».

Il Premio Sila '49 è diretto da Gemma Cestari ed è promosso dalla Fondazione Premio Sila. Riportato in vita nel 2012, il prestigioso riconoscimento si è affermato per l'impegno a promuovere le opere di rilievo civile, l'analisi e la critica sociale.

Il Premio è sostenuto da UBI Banca Carime, con il patrocinio della Camera di Commercio di Cosenza, del Comune di Rende, di Confindustria Cosenza, del Polo Museale della Calabria e il contributo di Sifin Factor, di Aias e del Gruppo Giomi. È realizzato in collaborazione con la Libreria Ubik e la libreria Mondadori di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individuare la rosa dei cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale e si giova della partnership con le Cantine Spadafora che hanno organizzato per la cerimonia di premiazione, una degustazione di vini e prodotti tipici.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto dagli organizzatori al maestro Mimmo Jodice, fotografo napoletano tra i più importanti degli ultimi anni, che ha permesso l'utilizzo della sua opera "Attesa" come immagine di questa edizione del Premio.

Ai vincitori è stato consegnato anche il bronzetto realizzato per il Premio Sila dal Maestro Mimmo Paladino.

La cerimonia di premiazione, è stata condotta dal giornalista Paride Leporace. ◂

Cosenza

Si è svolta la quinta edizione della prestiogiosa manifestazione nella cornice di Palazzo Arnone

Premio Sila '49 vince l'impegno sociale

Enzo Paolini: volevamo celebrare un sapere eretico e antiretorico contro la deriva del pensiero unico

Enrica Riera
COSENZA

Con la premiazione finale, il Premio Sila '49, alla sua quinta edizione, ha salutato Cosenza nello scenario bellissimo di Palazzo Arnone. Una due giorni (venerdì 25 e sabato 26) di cultura sul Colle Triglo, che ha avuto il merito di riprendere le fila di un discorso ormai interrotto. Il Premio Sila '49 é rinato, infatti, solo nel 2012, grazie alla fondazione Premio Sila di cui é presidente Enzo Paolini, a seguito di un lungo silenzio. "Volevamo celebrare un sapere eretico e antiretorico- dice soddisfatto lo stesso Paolini- contro la deriva del pensiero unico e valorizzare opere e intellettuali che si contraddistinguono per passione e impegno civile". Non a caso, il bronzetto, realizzato da Mimmo Paladino, anche quest'anno è stato assegnato ad intellettuali la cui attività ben si incrocia con gli scopi sottesi al premio.
Per la sezione "economia e società" ad aggiudicarsi la vittoria é stata la scrittrice e giornalista Luciana Castellina con il suo "Manuale antiretorico dell'Unione Europea" (Il Manifestolibri), mentre per la sezione "letteratura" ha vinto "Works" (Einaudi) di Vitaliano Trevisan. Premio speciale alla carriera, infine, a Carlo Ginzburg, tra i più noti e tradotti storici viventi, che ha dichiarato di essere "profondamente onorato per questo riconoscimento prestigioso, reso ancor più prestigioso dai suoi predecessori". Si ricorda, infatti, che il premio alla carriera 2015 é stato attribuito a Stefano Rodotá e, ancora prima, il premio, istituito da Giacomo Mancini e Mauro Leporace nel dopoguerra, ha contato la partecipazione di grandi scrittori del '900: Ungaretti, Bocca, Pontiggia, Sciascia. Una particolare attenzione quindi a chi presta servizio nella vita culturale nazionale.
Nella mattinata di sabato, Ginzburg ha tenuto la lectio magistralis su Benandanti, la sua prima opera che oggi compie cinquant'anni dalla pubblicazione e che fa emergere la voce del suo autore, sempre presente con posizioni forti e coraggiose nel dibattito pubblico. La cerimonia di premiazione, sintesi della manifestazione, e condotta da Paride Leporace, ha visto emergere l'impegno civile.



Un momento della manifestazione

Ma anche la necessità di stimolare, valorizzare e ridisegnare le mappe della nostra storia letteraria. In giuria, Piero Bevilacqua, Francesco Maria Greco, Renato Greco, Romano Luperini, Marta Petrusewickz, Anna Salvo, Emanuele Trevi, Massimo Veltri e il presidente Amedeo Di Maio. Il premio, sostenuto da UBI Banca Carime, in collaborazione con le librerie Ubik e Mondadori della città, ha uno sguardo attento e sensibile, atto a riaffermare il valore etico della cultura e l'esercizio dello spirito critico.
Significativa, a questo proposito, l'immagine scelta per l'edizione 2016. Si tratta di "Attesa", del fotografo napoletano Mimmo Jodice, raffigurante il chiaroscuro di una finestra aperta sul mondo. Il Premio Sila '49 si affaccia e si interroga sulla società di cui dovremmo consapevolmente far parte.

Gazzetta del Sud
REGGIO

Data 29-11-2016
Pagina 22
Foglio 1

L'importante riconoscimento è andato allo scrittore veneto e alla giornalista nota anche per il suo impegno in politica

Il "Sila" a Vitaliano Trevisan e Luciana Castellina

Il premio alla carriera è andato allo storico Carlo Ginzburg

La città di Cosenza risponde con il pubblico delle grandi occasioni alla cerimonia di premiazione della quinta edizione del Premio Sila '49. La sala di palazzo Arnone era piena in ogni ordine di posti e questo ad ulteriore dimostrazione del radicamento della manifestazione, giunta ormai alla quinta edizione, nel tessuto culturale e sociale della città dei Bruzi.

È stato lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) ad aggiudicarsi il Premio Letteratura mentre a Luciana Castellina, giornalista e scrittrice e volto noto della sinistra Italiana è andato il Premio Economia e Società per Manuale antiretorico dell'unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa (Il Manifestolibri).

Il Premio alla Carriera, invece, è stato assegnato a Carlo Ginzburg come riconoscimento a uno dei più noti e più tradotti fra gli storici viventi.

«Un riconoscimento prestigioso, reso ancora più prestigioso da chi mi ha preceduto cosa di cui sono profondamente onorato», ha detto Ginzburg ricevendo il premio.

Nella giornata di oggi Carlo Ginzburg ha tenuto una Lectio Magistralis I benandanti cinquanta anni dopo che ha avuto come oggetto riflessioni sulla sua prima opera "I Benandanti", a distanza di cinquant'anni dalla pubblicazione.

Grande soddisfazione nelle parole di Enzo Paolini, presidente della Fondazione Premio Sila: «Al giro di boa dei primi cinque anni del rinato Premio Sila, possiamo dirci soddisfatti: volevamo celebrare un sapere "eretico" e antiretorico, contro la deriva del pensiero unico e valorizzare le opere e gli intellettuali che si contraddistinguono per passione ed impegno civile. A guardare l'albo d'oro dei premiati di queste cinque edizioni del Sila '49 pare proprio che ci stiamo muovendo nella direzione giusta».

Il Premio Sila '49 è diretto da Gemma Cestari ed è promosso dalla Fondazione Premio Sila. Riportato in vita nel 2012, il prestigioso riconoscimento si è affermato per l'impegno a promuovere le opere di rilievo civile, l'analisi e la critica sociale.

Il Premio è sostenuto da UBI Banca Carime, con il patrocinio della Camera di Commercio di Cosenza, del Comune di Rende, di Confindustria Cosenza, del Polo Museale della Calabria e il contributo di Sifin Factor, di Aias e del Gruppo Giomi. È realizzato in collaborazione con la Libreria Ubik e la libreria Mondadori di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individuare la rosa dei cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale e si giova della partnership con le Cantine Spadafora che hanno organizzato per la cerimonia di premiazione, una degustazione di vini e prodotti tipici.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto dagli organizzatori al maestro Mimmo Jodice, fotografo napoletano tra i più importanti degli ultimi anni, che ha permesso l'utilizzo della sua opera "Attesa" come immagine di questa edizione del Premio.

Ai vincitori è stato consegnato anche il bronzetto realizzato per il Premio Sila dal Maestro Mimmo Paladino. La cerimonia di premiazione, è stata condotta dal giornalista Paride Leporace.

COSENZA

La soddisfazione del presidente Enzo Paolini: abbiamo celebrato sapere "eretico"



Giornalista e scrittrice. Luciana Castellina, volto noto della sinistra


Il "Sila" a Vitaliano Trevisan e Luciana Castellina

La Calabria mette in rete i suoi musei archeologici

Giovanna Perna a 14 anni insegue il sogno di Mogol

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Intervista a Carlo Ginzburg, storico d'azzardo



Carlo Ginzburg (Elaborazione grafica da G

In occasione di un premio alla carriera il grande studioso si racconta: la fam inquisitori. E una disciplina interpretata come scommessa

dalla nostra inviata Simonetta Fiori

Stampa

BOLOGNA. A casa di Carlo Ginzburg l'unico tavolo sgombro dai libri è in cucina. E non potrebbe intervistare lo studioso di Menichino e di Menocchio, l'autore di Il formaggio e i vermi tradotto in ve

conosciuto nel mondo grazie alle sue ricerche di microstoria su bovari, mugnai, contadini accusat
anni quando uscì *I Benandanti*, un libro rivoluzionario per la storiografia dell'epoca. Da allora è pa
lavoro Ginzburg non smette di interrogarsi. Come l'inizio di una partita a scacchi non ancora finita
coinvolgimento emotivo e la distanza intellettuale. L'officina d'uno storico – ora insignito del premi
– può diventare una Wunderkammer dove imbattersi in culture e discipline diverse, in streghe e s
mannari, in dee dalla mano pelosa e in avvocati del diavolo. Sempre restando nella cucina della c
sguardo sorridente della madre Natalia ritratta in una foto in bianco e nero.

Professor Ginzburg, lei ha scritto che la sua decisione di diventare uno storico fu improvvi
«Sì, avevo vent'anni. Mi trovavo nella biblioteca della Scuola Normale a Pisa e decisi tre cose: ch
studiare i processi di stregoneria; e che volevo studiare non i meccanismi di persecuzione ma i pe

Quale fu la scintilla?
«La lettura di *I re taumaturghi* di Marc Bloch: mi fece capire che i libri di storia potevano essere qu

Che cosa?
«Fui colpito da una sorta di doppia mossa da parte di Bloch. Da un lato c'era la demistificazione d
tocco della mano i malati di scrofola, attribuito per un lunghissimo periodo ai sovrani di Francia e
tentativo di capire che cosa spingesse i malati a intraprendere viaggi lunghi e difficili».

E in che modo questa ambivalenza l'ha formata?
«La ritrovo nel mio modo di studiare lungo gli anni i processi di stregoneria. Prima è scattata una
vittime; più tardi avrei scoperto una inquietante contiguità intellettuale con gli inquisitori».

Ne ha anche scritto in *L'inquisitore come antropologo*.
«Quando ho cominciato a lavorare sulle vittime mi sono trovato davanti a un paradosso: potevo fa
repressione. Dovevo imparare a leggere quei documenti contro le intenzioni di chi li aveva prodot
c'era, da parte degli inquisitori, una straordinaria attenzione nei confronti delle testimonianze degl

**Lei inizialmente si era identificato nelle vittime. Ma c'è una relazione tra questo e la sua ide
persecuzione?**
«Sì, certamente. Ma la cosa che mi colpisce retrospettivamente è che per molti anni di questa rel
capitato di parlarne a Gerusalemme suscitando un senso di incredulità: ma come è possibile? Da
rimozione è una forza potentissima. E sono portato a pensare che la rimozione delle radici sogge
inconscio: far lavorare meglio l'analogia. Penso che Freud mi darebbe ragione; ma capisco che n

**Forse questa sua ambivalenza tra vittime e inquisitori deriva anche dalla sua storia person
dalla persecuzione – suo padre Leone è morto in carcere da oppositore antifascista – e all
privilegiata.**
«Può darsi. Ma penso di essermi reso conto pienamente del mio privilegio solo quando sono entr
socialmente variegato che mi ha insegnato moltissimo».

Quando suo padre è morto lei aveva cinque anni. Ha dei ricordi?
«Sì, molto vividi».

Vuole parlarne?
«No».

Ci sono state altre figure paterne, in qualche modo sostitutive?
«Mio padre non è mai stato sostituito».

Una relazione nutrita dall'assenza.
«Un'assenza che si è tradotta in una presenza molto forte».

Quando ha capito chi era suo padre?
«Non l'ho capito ancora. È un processo di conoscenza e di approfondimento che continua».

Sua madre Natalia che ruolo ha avuto? L'ha influenzata anche nella scoperta del potenziale
«È stata una figura fondamentale. Ed è possibile che io abbia scoperto qualcosa che è patrimonio ricerca storica – grazie a questa radice personale. Ho un ricordo molto nitido di quando ero bamb strade di Torino. A un tratto mia madre mi raccontò d'un libro che parlava di qualcuno che si svegl anni dopo, lessi La Metamorfosi di Kafka mi tornò in mente quel momento».

Si ricorda quando ha letto *Lessico famigliare*?
«Mia madre me lo fece leggere mentre lo stava scrivendo, un capitoletto per volta, proprio come u successe mai più. Ero sbalordito, commosso e divertito. E allo stesso tempo mi chiedevo, ma cre interessare questa storia? Fui un pessimo profeta».

Quanto ha contato tutto questo nella sua esperienza?
«Oggi prevale la consapevolezza del privilegio. Penso di dover trasmettere i risultati della mia rice comunicare viene prima».

La ricerca ha una radice sentimentale?
«Diciamo emotiva. Senza questa dimensione emotiva la ricerca sarebbe impossibile. O forse sare gioco sterile. Ma questa dimensione emotiva, passionale, non basta. Dobbiamo riuscire a vedere le nostre aspettative, i nostri desideri. Uno dei miei personaggi preferiti è l'avvocato del diavolo, fi canonizzazione: è quella che poneva domande imbarazzanti ai sostenitori della beatificazione. Cl dell'avvocato del diavolo. Lo dico sempre, ma non sempre ci sono riuscito».

Una scintilla emotiva dà origine al suo primo lavoro importante: l'incontro con Menichino, l'esistenza dei *benandanti*.
«Sì, negli anni sono tornato ossessivamente su quel primo incontro, chiedendomi perché avessi r

Come reagì?

«Avevo cominciato un giro degli archivi italiani alla ricerca di processi di stregoneria. E nell'Archiv definii retrospettivamente una roulette veneziana. Entravo la mattina in archivio e chiedevo a caso del Sant'Uffizio. Un giorno mi imbattei in poche pagine dove un bovaro friulano, Menichino da Lat benandanti . Era una parola che non avevo mai incontrato prima: siamo benandanti , diceva Meni volte all'anno ci rechiamo in spirito nel prato di Josafat, a lottare con le streghe e gli stregoni per l fortissima. Era – penso oggi – come sbarcare sulla Luna».

Cosa fece?
«Chiusi il fascicolo e andai fuori a fumare. Cominciai a passeggiare lungo la chiesa dei Frari, acca Mi pareva di aver fatto una scoperta straordinaria».

Quel libro fu rivoluzionario nei contenuti – trattava un tema appannaggio dell'antropologia cominciato per caso?
«Caso è una parola che uso spesso, per definire la disponibilità ad accettare l'imprevisto. Ma col anche l'impulso a produrre il caso. Di solito usiamo i cataloghi delle biblioteche o degli archivi per è possibile usarli anche per trovare l'ignoto, qualcosa di cui non sospettiamo l'esistenza. Si digita esce fuori. E se ci imbattiamo in un titolo ignoto e promettente dobbiamo andare a cercare il libro, Alla scintilla che in certi casi dà il via alla ricerca deve seguire la filologia: l'arte di leggere lentame

Quindi nella sua ricerca c'è una componente di azzardo.
«Non c'è dubbio. Non sono uno storico dell'arte ma sono affascinato dalla *connoisseurship*: l'attrib spesso, su elementi esclusivamente formali. E ho una straordinaria ammirazione per Roberto Lon d'azzardo forse non era casuale. Devo dire che ho provato due volte a giocare alla roulette, vince terrorizzato».

Perché?
«Ho capito che il gioco d'azzardo era una tentazione tremenda. Mi è accaduto la prima volta a La Qualche anno dopo lo rifeci a Bad Homburg, il luogo del *Giocatore* di Dostoevskij. Puntai ancora che in me c'è un giocatore d'azzardo potenziale».

Quindi l'azzardo è necessario?
«Francesco Orlando, grande studioso e mio carissimo amico, diceva, col suo indimenticabile acc università italiane andrebbe messa una lastra di marmo con su scritto in lettere d'oro: "Chi non rri è necessario, anche se certo non sufficiente. Ma chi non è disposto a rischiare troverà tutt'al più c risultato».

Lei si definirebbe un irregolare?
«È una definizione in cui non mi riconosco. Direi piuttosto che ho un impulso molto forte a lavorar anche se poi, retrospettivamente, mi pare di vedere una coerenza sotterranea tra le mie ricerche. dal potere conoscitivo delle anomalie. Le anomalie sono più ricche della norma perché la implicar le anomalie».

L'elemento del gioco ritorna nella metafora degli scacchi, con cui lei rappresenta il comple di partita ovvero il senso di tutto questo?
«Ogni ricercatore gioca una partita limitata, ma cerca di stabilire un dialogo con altri giocatori. Ma sforzarsi di conoscerla in modo sempre più approfondito, anche se inevitabilmente limitato. La ric umana, quindi confutabile».

Professor

PUBBLICITÀ



Ginzburg, lei ha mai frequentato lo studio di un analista?
«No, mai. Forse ne ho avuto paura. L'unica volta che ne sono stato tentato, mi sono seduto sulla finita lì».

(26 novembre 2016)

Mi piace Piace a 3 mln persone.

I benandanti L'inquisitore come antropologo Lessico famigliare I re taumaturghi
Carlo Ginzburg natalia ginzburg Leone Ginzburg Francesco Orlando Marc Bloch

© Riproduzione riservata

GUARDA ANCHE

Fotogallery Letteratura



L'elefante di Kuprin illustrato da Riccardo ...



Jules Verne a fumetti


"Così parlò Monicelli", 10 citazioni del ...


Il richiamo della foresta illustrato da Maurizio ...


Le poesie di Albino Pierro illustrate da ...



Il premio Strega di Antonio Pennacchi a ...

XV Edizione di Letterature, Festival internazionale di Roma - Novità - Lavoro

A Vitaliano Trevisan il Premio Sila



È andato a Vitaliano Trevisan, per la sezione Letteratura, il premio Sila. Si tratta di un premio dedicato alla letteratura di impegno civile che si tiene da 5 anni a Cosenza. Per la sezione Economia e Società ha vinto Luciana Castellina. A Carlo Ginzburg va il Premio alla Carriera. Cerimonia di premiazione: sabato 26 novembre ore 18.00.

Vedi anche http://www.premiosila49.it/
Raccontare sé stesso e il proprio paese attraverso la chiave del lavoro: lo ha fatto in *Works* (Einaudi) Vitaliano Trevisan che dai quindici ai cinquant'anni di lavori ne ha cambiati tanti, partendo da operaio in una fabbrica di gabbie per uccelli e finendo come portiere di notte (ma nel suo variegato curriculum compaiono anche le qualifiche di magazziniere, manovale, disegnatore di cucine, cameriere, gelataio, geometra condonatore, lattoniere, mobilitato, spacciatore di acidi, ladro di giacche, disegnatore tecnico, garzone di orefice, caposquadra per la manutenzione degli spazi verdi). Sin dall'inizio Trevisan sa cosa vuole fare nella vita e cioè lo scrittore, ma prima di arrivare a pubblicare un libro, e soprattutto a guadagnare con la scrittura, c'è la lunga discesa nell'inferno dei lavoratori. A partire dal Nord Est si delinea un ritratto dell'Italia contemporanea, dei suoi mille vizi e delle sue scarse virtù.

Hanno scritto su questo libro:

"lo sguardo più disincantato, cinico e politicamente scorretto, il più visceralmente violento e il più gelidamente accorato, che nella nostra letteratura si posi, oggi, sull'inconveniente di essere nati." Andrea Cortellessa, le parole e le cose

"Solo i grandi autori sono capaci di vuotare il sacco in questo modo, senza infingimenti, senza auto-indulgenze. Una confessione viscerale, a briglia sciolta." Gianluca Barbera, il giornale.it

Abbiamo incontrato l'autore a Roma in occasione della sua partecipazione al Festival Internazionale Letterature.

Vitaliano Trevisan è nato a Sandrigo nel 1960. Einaudi Stile libero ha pubblicato *I quindicimila passi, un resoconto* (2002), *Un mondo meraviglioso, uno standard* (2003), *Shorts* (2004), *Il ponte, un crollo* (2007) e *Grotteschi e Arabeschi* (2009). Per il teatro, Trevisan ha curato nel 2004 l'adattamento di *Giulietta* di Federico Fellini e ha scritto, tra gli altri, *Il lavoro rende liberi*, messo in scena nel 2005 da Toni Servillo, e i monologhi *Oscillazioni* e *Solo RH*, pubblicati da Einaudi nel volume *Due monologhi* (2009). Per il cinema, è stato sceneggiatore e attore in *Primo amore* di Matteo Garrone e attore in *Riparo* di Marco Simon Puccioni e in *Senza lasciare traccia* di Gianclaudio Cappai. Sempre per Einaudi, nel 2011 pubblica *Una notte in Tunisia* e nel 2016 *Works*.

Ti potrebbero interessare anche...


A Nadia Terranova il Premio Bagutta Opera prima
È stata Nadia Terranova, con il suo Gli anni al contrario a vincere il Premio ...


Edoardo Nesi, quando esisteva solo il futuro
Come facciamo a vivere senza le nostre vite? Come sapremo di essere noi senza ...


Scrittura e lavoro
Tante le voci chiamate ad intervenire in questa puntata tematica di Scrittori ...


Elizabeth Geoghegan: Lucia Berlin maestra del racconto
È una varia umanità quella rappresentata da Lucia Berlin in La donna che scriveva ...

SUL PORTALE DI MEDIA


Ricordi d'archivio
TechnoNews ci presenta un video dove la "memoria" è la protagonista principale. ...

Foto del giorno | Video del giorno | Più visti


Ugo Foscolo, autoritratto in versi

In questo filmato il critico letterario Guido Davico Bonino rileva come il nome di Ugo Foscolo venga sempre associato ai Sepolcri, il carme scritto in difesa della funzione eternatrice della poesia e, al massimo, a Le Grazie, il poema in tre canti in cui viene esaltata l'immagine della poesia dispensatrice di civiltà. Qui si propone, invece, una scelta di testi, tratti dai Sonetti e dalle Odi, in cui ...

Recenti







I vincitori del Premio Sila ’49

di Redazione Il Libraio (http://www.illibraio.it/author/redazione-il-libraio/) | 15.11.2016

Vitaliano Trevisan per la sezione Letteratura, Luciana Castellina per la sezione Economia e società e Carlo Ginzburg, a cui è andato il premio alla carriera...

Istituito a Cosenza nel 1949, il **Premio Sila** è uno dei più antichi premi letterari italiani e ha visto la partecipazione di molti dei grandi scrittori del ‘900, da Ungaretti a Bocca, da Malerba a Pontiggia e Sciascia. Quella corrente è la 5° edizione, dopo che il riconoscimento è rinato nel 2012 con il nome di **Premio Sila ’49**.

I vincitori di quest’anno sono, per la sezione ‘Letteratura’, **Vitaliano Trevisan** (classe ’60, vicentino, ha pubblicato diversi libri per Einaudi, come *Stile Libero I quindicimila passi* nel 2002 e *Una notte in Tunisia* nel 2011); la politica, scrittrice e giornalista (è stata tra i fondatori del gruppo del *Manifesto)* **Luciana Castellina** si è aggiudicata la sezione ‘Economia e società’ – recentemente ha pubblicato con Nottetempo *Siberiana* (2012) e *Guardati dalla mia fame* (scritto con Milena Agus, 2014). Mentre il premio alla carriera è stato assegnato a **Carlo Ginzburg**, classe ’39, torinese, storico della mentalità e della cultura popolare tra il

DA NEWS ARTICOLI CORRELATI



Tra Oriente e Occidente: il vincitore del premio Goncourt 2015

(http://www.illibraio.it/premio-goncourt-2015-262989/)

Privacy & Cookies Policy

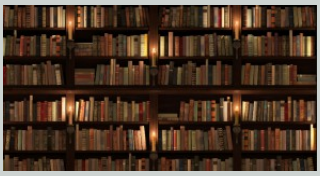
16° e il 17° secolo e professore all'università di Bologna dal 1976, quindi nelle Università di Harvard, Yale, Princeton e alla University of California di Los Angeles. Dal 2006 insegna Storia delle culture europee presso la Normale di Pisa.

La cerimonia di premiazione, condotta dal giornalista Paride Leporace, si terrà sabato 26 novembre presso il Palazzo Arnone di Cosenza, alle ore 18:00.

Alle 11:30 di sabato 26 è in programma anche una Lectio Magistralis a cura di Carlo Ginzburg, dal titolo: *I benandanti cinquanta anni dopo*.

CARLO GINZBURG (HTTP://WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=CARLO-GINZBURG)
I BENANDANTI (HTTP://WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=I-BENANDANTI)
LUCIANA CASTELLINA (HTTP://WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=LUCIANA-CASTELLINA)
PREMI LETTERARI (HTTP://WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=PREMI-LETTERARI)
PREMIO SILA 49 (HTTP://WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=PREMIO-SILA-49)
VITALIANO TREVISAN (HTTP://WWW.ILLIBRAIO.IT/?TYPE=FOCUS&S=VITALIANO-TREVISAN)

NEWS LEGGI ANCHE...



Quanti sono gli italiani che vivono in paesi senza librerie e biblioteche?

(http://www.illibraio.it/italianii-senza-librerie-biblioteche-415794/)



"I gatti la parola ce l'hanno eccome. Sta scritta nel loro sguardo"

(http://www.illibraio.it/parola-gatti-414876/)



Come sono cambiati i piccoli editori italiani?

(http://www.illibraio.it/piccoli-editori-415137/)



Salone del libro di Torino: "Massimo 10mila euro a testa per i consulenti"

(http://www.illibraio.it/salone-del-libro-torino-consulenti-415125/)

0 commenti Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin



Un capitolo da "Panorama", il romanzo di Pincio che ha vinto il premio Sinbad

(http://www.illibraio.it/panorama-romanzo-pincio-premio-sinbad-267264/)



Il Premio Strega trasloca: la finale non si "celebrerà" al Ninfeo

(http://www.illibraio.it/premio-strega-trasloca-ninfeo-327154/)

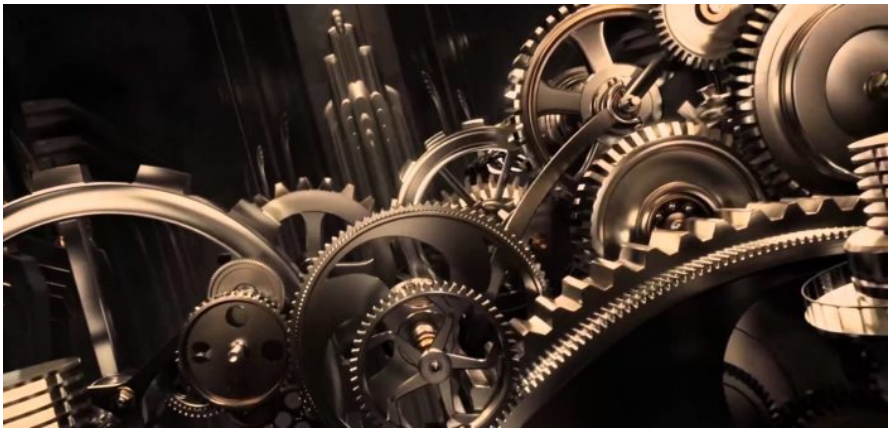
AUTORI PER APPROFONDIRE...

Nessun autore in questa sezione.

LIBRI PER APPROFONDIRE...

Nessun libro in questa sezione.

Privacy & Cookies Policy



Vitaliano Trevisan – Works

0

28 OTTOBRE 2016 ECONOMIA E POLITICA

La vita è un lavoro da sbrigare, scrivendo

> Con *Works* Vitaliano Trevisan si aggiudica il Premio Sila 2016 per l'impegno civile nella sezione «Letterature».

recensione di **Claudio Panella**

dal numero di ottobre 2016

Vitaliano Trevisan
WORKS
pp. 656, € 22
Einaudi, Torino 2016



ARTICOLI RECENTI

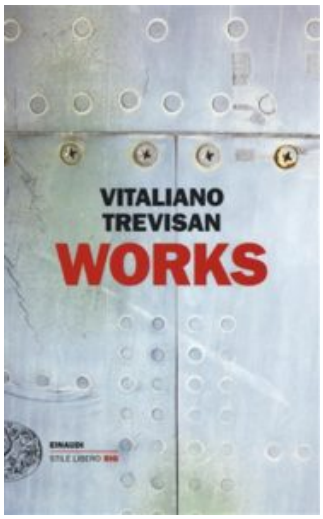
Musica e emozione – L'ascoltatore secondo Quino
Dentro l'immagine – Intervista a David Wiesner
Dicembre 2016
Dicembre 2016 – In questo numero
Ewan McGregor – American Pastoral

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email*

Nome

Iscriviti



Il nuovo libro di Vitaliano Trevisan (nato a Sandrigo nel 1960) non è soltanto un racconto memoriale denso e corposo di oltre 650 pagine dedicato alle esperienze lavorative del narratore, ma è soprattutto una sorta di compendio e summa del progetto di scrittura perseguito dall'autore con coerenza nel corso di almeno due decenni tra letteratura, teatro e cinema.

Ciò nonostante, nell'ambito di un dibattito italiano segnato da letture semplificate dei «nuovi realismi» (plurale d'obbligo) in letteratura, *Works* rischia di venire ricondotto frettolosamente a uno di quei pre-discorsi attualmente circolanti da cui il testo è attraversato sia suo malgrado sia consapevolmente ma in maniera originale; come in particolare quelli relativi alla «nuova letteratura del lavoro» o alla letteratura del così detto «nordest» d'Italia. A proposito di quest'ultima determinante geografica, bisogna rilevare come siano in effetti numerosi gli scrittori di origine veneta e friulana che a cavallo del nuovo millennio hanno dedicato alla loro terra un insieme sempre più cospicuo di opere dalle forme dissimili, accomunate però dall'intento di esplorare le mutazioni socio-culturali verificatesi negli ultimi decenni in quelle regioni orientali della penisola. Ci si riferisce qui, per esempio, ai noir ambientati nel Triveneto di Massimo Carlotto, ai romanzi del padovano Romolo Bugaro, all'esordio di Francesco Maino, *Cartongesso* (Einaudi, 2014), o a quelli d'ambientazione friulana di Emanuele Tonon e Massimiliano Santarossa.

Il Meridione del Nord

Questi e altri autori, tra i quali Trevisan ha sì un ruolo di capofila ma *sui generis*, hanno messo in questione nelle loro opere quel nordest affermatosi nei decenni terminali del Novecento con la forza di una costruzione retorica di tipo utopico assai pervasiva. **Il «nordest» è una risultante della trasformazione di quello che fino agli anni sessanta era detto il «meridione del nord»**, dalla lunga tradizione agricola, nella «locomotiva d'Europa» additata a modello per la sua capacità di alimentare un «capitalismo molecolare» frutto di una rete capillare di piccole e medie imprese lanciatesi nel mercato globale. Un modello fondato sulla religione del lavoro, vale a dire sul superlavoro di migliaia di auto-imprenditori e dei loro dipendenti, sulla flessibilità e sull'abbassamento dei costi della manodopera, oltre che su forme di illegalità più e meno conclamate. Tale sistema oggi si è già fortemente disgregato, prima a causa della mondializzazione sempre più spinta (con le delocalizzazioni conseguenti verso l'est Europa o l'est del mondo) poi per la crisi economica internazionale, ma sono ancora del tutto irrisolte le sue implicanze più problematiche tanto economiche quanto identitarie.

> *Works si presenta come **un lungo resoconto autobiografico** che racconta unicamente le esperienze lavorative affrontate dal narratore.*

Lo stesso Trevisan ha demistificato l'immagine propulsiva della «locomotiva» sostituendola nel suo *Tristissimi giardini* (Laterza, 2010) con quella di «una gigantesca betoniera su ruote» che percorre «senza sosta queste insensatissime e rappezzatissime strade che sono il prodotto del processo digestivo della macchina stessa», cioè le deiezioni che questa «macchina frammentatrice» sparge nel «territorio». Ecco che un'altra costruzione retorica com'è quella di «territorio» – tesa a far diventare privatizzabile, edificabile e sfruttabile quel bene comune che è la terra – ci porta a esplorare l'opera di Trevisan come strumento di analisi delle costruzioni utopiche summenzionate (il nordest fondato sul lavoro che nobilita l'uomo e determina il progresso della comunità) e la sua scrittura come luogo di messa in relazione tra la soggettività e gli spazi di vita e di lavoro in cui essa si forma, tra l'autore e «la terra che lo sostiene» (un'espressione da lui usata in *Tristissimi giardini*).

Infatti, in modo analogo a *Travaux* (1945) di Georges Navel, un libro differente da questo per molti aspetti cionondimeno tra i pochi a esso paragonabili, *Works* si presenta come un lungo resoconto autobiografico (il cui lettore è portato a non dubitare dell'attendibilità delle vicende narrate) che racconta unicamente le esperienze lavorative affrontate dal narratore, per lo più nella provincia di Vicenza, tra i quindici e i quarant'anni circa, prima insomma di provare a dedicarsi esclusivamente a scrivere e di incontrare Matteo Garrone.

Un libretto di lavoro lungo quarant'anni

MicroMega
8/2016
MARAMOTTI / HELIE LUCAS / AHADI
NAMAZIE / İNSEL / DÜNDAR / NOCERA
D'ERAMO / STASI / VALDAMERI
BERLOFFA / GOMEL / WHITAKER
SIMONE / TOSCANO / PELLIZZETTI
IN EDICOLA, IN LIBRERIA, SU iPAD E IN EBOOK
MICROMEGA.NET

IL LIBRO DEL MESE



IL LIBRO DEL MESE

1 DICEMBRE 2016 0

Bruno Cavallone – La borsa di Miss Flite

La caccia e la preda

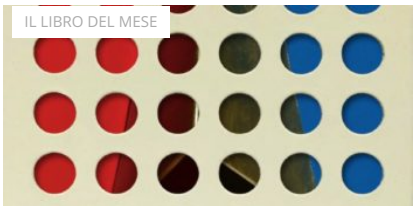
IL LIBRO DEL MESE



1 NOVEMBRE 2016 0

Edmund de Waal – La strada bianca

Il bianco apre la strada che porta fino a te



IL LIBRO DEL MESE

1 SETTEMBRE 2016 0

Fulvio Irace – Codice Mendini

La poltrona Proust: Luigi XVI + Depero + pixel

È il 1976, secondo il suo libretto del lavoro, quando il giovane autore che desidera una bici nuova viene costretto dal padre ad accettare un lavoro estivo da saldatore in una fabbrica di gabbie per uccelli; un lavoro non in nero, quindi, benché da svolgere con macchinari non a norma di legge per accelerare la produzione, mentre saranno irregolari molti dei successivi, quasi nessuno dei quali aveva avuto finora una rappresentazione efficace nella letteratura italiana recente: manovale nell'edilizia e apprendista muratore sui tetti di Vicenza, cameriere (per poche ore), operaio in una fabbrica di barche a vela, venditore di mobili che non gli piacciono, lattoniere entusiasta, gelataio in Germania (per un'estate in fuga dall'Italia), disegnatore tecnico, manutentore, aiuto orefice (esperienza interessantissima), portiere di notte… e anche, per un periodo, ladro e spacciatore di sostanze stupefacenti benché l'ultima riga del volume reciti: «Tutto ciò che potrebbe incriminarmi è frutto d'invenzione».



Vitaliano Trevisan

Pertanto, se la mappa non è il territorio, come Trevisan ama ripetere, neanche il suo libretto di lavoro corrisponde alla **lunga serie di carriere mancate e «false partenze»** su elencate. Ciò è paradigmatico dei percorsi discontinui e frammentari di tanti lavoratori di ieri e di oggi. Come l'«apparenza facciale» che tutti vogliamo neutra e simmetrica di cui Trevisan discettava ne *I quindicimila passi* (Einaudi, 2002) illustrando i modi in cui Francis Bacon ha sgretolato questa pretesa nelle sue opere, lo scrittore vicentino smaschera qui il mito del curriculum lineare e rassicurante in **una società in cui l'istituto del lavoro fisso è imploso** come non mai.

Una maledizione

Tuttavia, non è possibile leggere *Works* come un pamphlet di uno di quei «professionisti della realtà» che hanno fatto della denuncia un mercato (cfr. le prime pagine di *Tristissimi giardini*). Indubbiamente, per Trevisan il lavoro è e rimane una maledizione: «Oltretutto in un Paese che su detta biblica maledizione pretende di fondarsi, e, di nuovo oltretutto, in una regione, il Veneto, e in una provincia, Vicenza, che fa del lavoro una religione – ma ora, forse, più mito che religione».

Eppure, l'accumulo di occupazioni apparentemente insensate l'una rispetto all'altra rivela anche «come il lavoro altro non sia se non un'invenzione dell'uomo per contrastare l'insensatezza dell'esistenza, per rendere più leggero il peso di quell'insensatezza» senza ignorarla. E tra le pagine più belle di *Works* ve ne sono parecchie in cui l'autore non si vergogna di raccontare quanta soddisfazione può esserci in un lavoro manuale ben fatto, soprattutto se svolto all'aria aperta.

> *E tra le pagine più belle di Works ve ne sono parecchie in cui l'autore non si vergogna di raccontare* ***quanta soddisfazione può esserci in un lavoro manuale ben fatto****, soprattutto se svolto all'aria aperta.*

Inoltre, il volume s'intitola significativamente *Works* per riferirsi sia ai «lavori» sia alle «opere» di Trevisan e racconta anche la genesi e l'ispirazione delle sue scritture con la consueta sapienza ritmica e con dovizia di note (da considerarsi parte integrante del testo), rimandi interni e intertestuali. Se Schopenhauer scriveva nei suoi *Studi sul pessimismo* che «la vita è un *pensum* da assolvere faticosamente» (o un «lavoro da sbrigare» nella versione che Trevisan cita spesso) *Works* è dunque l'opera di un autore giunto nel mezzo del cammin che non vuol lasciare nulla in sospeso nella propria esistenza, cercando di dare a essa una parvenza di senso

(http://www.mangialibri.com/dovesiamo)
(mailto:redazione@mangialibri.com)



(/)

- Home (/)
- Recensioni (/recensioni)
  - Libri (/libri)
  - Fumetti (/fumetti)
  - Poesia (/poesia)
  - Bambini & Ragazzi (/bambini-ragazzi)
  - Self Publishing (/self-publishing)
  - Edicola (/edicola)
- Magazine (/magazine)
  - Piatto del giorno (/piatto_del_giorno)
  - News (/news)
  - Interviste (/interviste)
  - Articoli (/articoli)
  - Editoriali (/editoriali)
  - Speciali (/speciali)
  - Tarocchi (/tarocchi)
  - Un caffè con... (/caffe-con)
  - Strisce (/strisce)
- Foto & Video (/foto-video)
  - Foto (/foto)
  - Video (/video)

V PREMIO SILA '49



Posted by lorenzo

NOV
07

Cosenza si prepara ad accogliere la 5a edizione del Premio Sila ’49, in pr
novembre nelle sale di Palazzo Arnone. La giuria ha annunciato oggi la
finalisti: Luca Doninelli con *Le cose semplici* (Bompiani); Angelo Ferracu
(Chiarelettere); Wlodek Goldkorn con *Il bambino nella neve* (Feltrinelli);
con *Works* (Einaudi) e Zerocalcare con *Kobane Calling* (Bao Publishing).
raccontano la realtà di oggi fotografandone con sguardo critico i confli
complessità, in linea con i temi che caratterizzano il Premio Sila ’49, da

promuovere la letteratura di impegno civile. I vincitori delle sezioni Let
e società dell'Edizione 2016 saranno proclamati entro metà novembre e
premiazione avverrà a Palazzo Arnone sabato 26 alle 18.

Il Premio speciale alla carriera, conferito nel 2015 al giurista e politico S
quest'anno è stato assegnato allo storico e professore di Storia delle cul
Normale di Pisa Carlo Ginzburg, protagonista sabato 26 alle 11.30 di una

La Giuria

Presidente di GiuriaAmedeo Di Maio (Economista, Università L'Oriental

Piero Bevilacqua (Storico, Università La Sapienza)

Francesco Maria Greco (Ambasciatore)

Renato Greco (Magistrato, Presidente del Tribunale di Cosenza)

Romano Luperini (Critico letterario, Università di Siena)

Marta Petrusewicz (Storica, Università della Calabria)

Anna Salvo (Scrittrice, Università della Calabria)

Emanuele Trevi (Scrittore, critico letterario)

Massimo Veltri (Ingegnere, Università della Calabria)

Il Premio Sila '49, la storia

Nato nel 1949 a Cosenza, è uno dei più antichi premi letterari italiani. A
della prima edizione fu Leonida Répaci che lavorò alla costruzione di un
valore intellettuale: Carlo Levi, Concetto Marchesi, Corrado Alvaro, Luig
esordio il Premio Sila ha prodotto eventi significativi come la storica co
De Benedetti su Alfieri e quella di Carlo Muscetta su Padula. Nell'arco d
ha coinvolto nelle sue Giurie varie personalità del mondo letterario, fra
Ungaretti, Carlo Bo, Walter Pedullà, Geno Pampaloni, Angelo Guglielmi,
Angelo Maria Ripellino, Enzo Siciliano, e ha contribuito alla scoperta di
Malerba, Rossana Ombres, Franco Cordelli, Franco Basaglia, Vincenzo C
Pontiggia, Vittorio Sermonti, Ottiero Ottieri, Leonardo Sciascia, Mario T
Ignazio Silone, Michele Prisco. Erede di un passato di considerevole val

Premio è rinato nel 2012 con il nome di Premio Sila ‘49 per riprendere l
interrotto. Oggi, come allora, si avverte la necessità di stimolare, valori
mappe della nostra storia letteraria con uno sguardo attento e sensibile
etico della cultura e l’esercizio dello spirito critico. Nel maggio 2010, pe
dell’avvocato Enzo Paolini, di Banca Carime nella persona del suo presi
Massamormile e dell’arcivescovo di Cosenza Mons. Salvatore Nunnari, è
Fondazione Premio Sila allo scopo di far rinascere il premio che vide le
negli anni novanta. Nelle prime quattro edizioni, il Sila '49 si è affermat
promuovere le opere di rilievo civile, l’analisi e la critica sociale. Tra i pr
ricordiamoValeria Parrella, Alessandro Perissinotto, Sandro Bonvissuto,
Leonardo Colombati per la sezione letteratura; Roberta Carlini, Domen
Riall, Jean-Paul Fitoussi, John Davis, Chiara Saraceno e Jason Pine per le
Salvatore Settis e Stefano Rodotà sono i Premi alla carriera 2014 e 2015.

Il Premio Sila ’49 oggi

Diretto da Gemma Cestari, il Premio Sila ’49 è promosso dalla Fondazio
diviso in due sezioni: la sezione Letteratura e la sezione Economia e So
riserva di anno in anno la facoltà di assegnare premi speciali alla carrie
complessiva di autori che abbiano un’attinenza significativa con i valori
Il Premio è sostenuto da UBI Banca Carime, con il patrocinio della Cam
Cosenza, del Comune di Rende, di Confindustria Cosenza, del Polo Mus
contributo di Sifin Factor, di A.I.A.S e del Gruppo Giomi. È realizzato in
Libreria Ubik e la libreria Mondadori di Cosenza nella promozione della
selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individ
cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale.
e tecnica è a cura di Cluster Società Cooperativa.


Volo Pisa-Lisbona -75%
a partire da 93 € Ultimi posti disponibili!
Volagratis

Stampa questa pagina

Premio Sila '49, selezionati i cinque volumi finalisti

Svelati a Cosenza i nomi degli scrittori in lizza per il successo. Paolini: «No al pensiero unico. Proibire un'idea non sortisce altro effetto se non quello di rafforzarla»

Giovedì, 03 Novembre 2016 23:01 Pubblicato in Cultura e spettacoli (/index.php/cultura-e-spettacoli)



(/media/k2/items/cache/8f9069b4381e81bc5e228d4e85708ba8_XL.jpg)

Da sinistra Gemma Cestari, Emanuele Trevi ed Enzo Paolini

COSENZA L'eresia come antidoto al pensiero unico, perché «proibire un'idea, finanche la più becera e odiosa, non sortisce altro effetto se non quello di rafforzarla». È in linea con questo spirito che il presidente della Fondazione Premio Sila Enzo Paolini ha inteso portare avanti anche quest'anno una storica manifestazione letteraria tutta cosentina, il Premio Sila '49 - kermesse che punta a promuovere la letteratura di impegno civile - giunto alla sua V edizione consecutiva dopo l'interruzione avuta tra la fine degli anni '90 e il 2012.

La rosa dei finalisti dell'edizione corrente è stata svelata questo pomeriggio presso i saloni della libreria Ubik di Cosenza alla presenza, insieme al presidente, della direttrice del concorso Gemma Cestari, e di uno dei giurati, lo scrittore e critico letterario Emanuele Trevi. Il Premio Sila '49 prevede come di consueto due sezioni di concorso: Letteratura ed Economia e società, più una menzione speciale alla carriera, che nel 2015 venne assegnata al giurista Stefano Rodotà, e quest'anno verrà conferita al "pluridecorato" del mondo accademico Carlo Ginzburg, docente di Storia delle culture europee alla Normale di Pisa, che terrà una lectio magistralis sabato 26 alle 11.30 presso Palazzo Arnone, a cinquant'anni di distanza dalla sua opera prima «I benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento», in una società ancora popolata da "benandanti" e da "stregoni".

I cinque finalisti della sezione Letteratura, il cui vincitore sarà annunciato assieme al vincitore della sezione Economia da un comunicato stampa intorno a metà novembre, sono stati snocciolati da Trevi: Luca

Doninelli con «Le cose semplici» edito da Bompiani, romanzo fantascientifico-apocalittico, ma nel quale ci si rivede molto più che in qualsiasi altra opera realistica; Angelo Ferracuti, che affronta il tema del precariato in «Addio» (Chiarelettere) con sorprendente empatia e attraverso un duro lavoro di documentazione condotto in prima persona, in forma di indagine sociologica sulla fine dell'epoca del lavoro classico novecentesco basato sulla sicurezza (il cosiddetto "posto fisso" lasciato in eredità dai genitori); il polacco Wlodek Goldkorn, già giornalista per *L'Espresso*, autore di «Il bambino nella neve» edito da Feltrinelli, in cui memoria e invenzione della memoria di un ebreo scampato agli orrori della seconda guerra mondiale si compenetrano in un romanzo a forti tinte autobiografiche; Vitaliano Trevisan, che torna sulla tematica del lavoro con «Works» per la collana Einaudi Stile Libero, ma da una prospettiva opposta rispetto a quella adottata da Ferracuti, ovvero gli anni '70, quelli in cui comincia a delinearsi la crisi odierna dell'identità, un'identità spezzettata, caratterizzata dalla discontinuità, dall'incertezza; infine, Michele Rech alias Zerocalcare, alla stregua di Bob Dylan che conquista il Nobel con la sua personale letteratura fatta di canzoni, si candida a vincere il Premio Sila '49 con «Kobane Calling» (Bao Publishing), resoconto a fumetti di un viaggio compiuto tra Turchia, Iraq e Siria al seguito di alcune associazioni umanitarie, per raccontare che la giustizia non è figlia della guerra e che anche dall'orrore del conflitto possono nascere forme straordinarie di umanità.
Cinque storie, tutte diverse, con un solo comune denominatore: la concretezza, il potersi ritrovare in un racconto universale e straordinariamente attuale.

Chiara Fazio

redazione@corrierecal.it (mailto:redazione@corrierecal.it)

(http://plus.google.com/share?url=http://www.corrierecal.it/index.php?tweet?text=Premio Sila '49, selezionati i cinque volumi
url=http%3A%2F%2Fwww.corrierecal.it%2Findex.php%2Fcultura-
e-spettacoli%2Fitem%2F[illegible]-selezionati-i-cinque-volumi-
volumi-finalist
finalisti&via=CorrCalabria)
0
Tweet
Mi piace
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.
+1



PNL Practitioner a Cosenza - 1° Corso Ufficiale in Calabria
Inizio: 27 dicembre 2016 - Certificazione Internazionale della Society of NLP™ Vai a brainpnl.it

Storia del Cognome
Cerca Gratuitamente i Tuoi Antenati Scarica Subito DiscoverAncestry™! Vai a discoverancestry.com/Derivaizone

Ingrosso Lampadine Led
Prezzi -60% rispetto al Privato Solo per Operatori di Settore con P.IVA Vai a eurocali.com

Fiera di Cosmetica in Svizzera - 20.000 CHF di Multipremi
Fiera Internazionale Della Cosmetica. Concorsi di: Makeup, Nails e Bodypainting Vai a beautycontestexpo.com

Stampa questa pagina

Premio Sila ‘49, ecco i vincitori della quinta edizione

Il riconoscimento per la Letteratura va allo scrittore veneto Vitaliano Trevisan. Luciana Castellina vince la sezione Economia e Società. Premio alla Carriera per Carlo Ginzburg. Il 26 novembre a Cosenza la premiazione

Lunedì, 14 Novembre 2016 16:48 Pubblicato in Società (/index.php/società)



(/media/k2/items/cache/24a04bae1d29fb750003f4d31d8839ab_XL.jpg)

Vitaliano Trevisan

COSENZA È lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) ad aggiudicarsi il Premio Letteratura della quinta edizione del Premio Sila. «A quindici anni, l'autore apprende dal padre – si legge nella motivazione – un'elementare verità: per ottenere ciò che desidera, è necessario lavorare. È l'inizio di una lunghissima avventura: basta sostituire al concetto di "lavoro" la carnevalesca pluralità dei lavori ("works" appunto) che il protagonista intraprende fino al giorno in cui sarà capace di "camparsi" con la letteratura. Esilarante e drammatica, la galleria degli apprendistati di Trevisan riesce a suggerirci qualcosa di nuovo sul modo in cui, lavorando, si diventa se stessi malgrado tutto ciò che si crede di se stessi.
Il Premio Economia e Società per Manuale antiretorico dell'Unione europea (Il Manifestolibri) va a alla giornalista e scrittrice Luciana Castellina, che «sembra alzare la voce per richiamare l'attenzione sul pericolo concreto, della fine dell'Unione. Una fine – è la motivazione – che trova giustificazioni nella sua esaltazione retorica e agiografica e nella conseguente rimozione della sua vera storia. La consapevolezza di questa storia è il presupposto per un rilancio del progetto dell'Unione Europa. Questa razionale speranza è il dono civile alle giovani generazioni». Venerdì 25 novembre alle 18 l'autrice parlerà del suo libro insieme ad Antonio Padellaro, presidente ed editorialista de Il Fatto Quotidiano.
Il Premio alla Carriera a Carlo Ginzburg è il riconoscimento a uno dei più noti e più tradotti fra gli storici viventi. «Un riconoscimento prestigioso, reso ancora più prestigioso da chi mi ha preceduto. Sono profondamente onorato», ha commentato lo scrittore.
Motivazione: «Dalle sue prime opere sulle credenze popolari nell'epoca moderna che gli inquisitori/persecutori ritenevano stregoneria - opere che divennero pietre miliari della nuova storiografia fondative del metodo microstorico - fino ai saggi, la sua forma preferita, su una gamma incredibile di temi, metodi e personaggi, Ginzburg è stato sempre uno storico tutt'altro che a-politico e astratto, levando alta la sua voce in dibattiti pubblici e prendendo sempre posizioni forti e coraggiose, in un percorso di impegno civile e intellettuale che ben

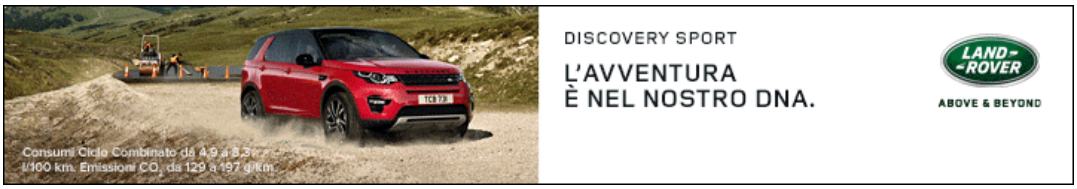
si incrocia con il Premio Sila '49». La Lectio Magistralis "I benandanti cinquanta anni dopo", in programma sabato 26 novembre ore 11.30, avrà come oggetto riflessioni sulla sua prima opera, a distanza di cinquant'anni dalla pubblicazione.
Molta soddisfazione nelle parole di Enzo Paolini, presidente della Fondazione Premio Sila: «Al giro di boa dei primi cinque anni del rinato Premio Sila, possiamo dirci soddisfatti: volevamo celebrare un sapere 'eretico' e antiretorico, contro la deriva del pensiero unico e valorizzare le opere e gli intellettuali che si contraddistinguono per passione ed impegno civile. A guardare l'albo d'oro dei premiati di queste cinque edizioni del Sila '49 pare proprio che ci stiamo muovendo nella direzione giusta».
Un ringraziamento particolare gi organizzatori lo rivolgono va al grande fotografo Mimmo Jodice che ha permesso l'utilizzo della sua opera "Attesa" come immagine di questa edizione del Premio.
Ai vincitori verrà consegnato anche il bronzetto realizzato per il Premio Sila dal Maestro Mimmo Paladino. La cerimonia di premiazione, condotta dal giornalista Paride Leporace si terrà sabato 26 novembre ore 18 a Palazzo Arnone, a Cosenza.

LA GIURIA La giuria del Premio è così composta: Presidente di giuria Amedeo Di Maio (Economista, Università L'Orientale di Napoli); Piero Bevilacqua (Storico, Università La Sapienza) Francesco Maria Greco (Ambasciatore) Renato Greco (Magistrato) Romano Luperini (Critico Letterario, Università di Siena) Marta Petrusewicz (Storica, Università della Calabria) Anna Salvo (Scrittrice, Università della Calabria) Emanuele Trevi (Scrittore, critico letterario) Massimo Veltri (Ingegnere, Università della Calabria).

LA STORIA Il Premio Sila '49 è diretto da Gemma Cestari ed è promosso dalla Fondazione Premio Sila. Rinato nel 2012, il Premio si è affermato per l'impegno a promuovere le opere di rilievo civile, l'analisi e la critica sociale. Il Premio è sostenuto da UBI Banca Carime, con il patrocinio della Camera di Commercio di Cosenza, del Comune di Rende, di Confindustria Cosenza, del Polo Museale della Calabria e il contributo di Sifin Factor, di A.I.A.S. e del Gruppo Giomi. È realizzato in collaborazione con la Libreria Ubik e la libreria Mondadori di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individuare la rosa dei cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale. La direzione artistica e tecnica è a cura di Cluster Società Cooperativa. Il Premio Sila '49 ha un rapporto di partnership con la Onlus Flying Angels Foundation.

(http://plus.google.com/shares?url=http%3A%2F%2Fwww.corrierecal.it%2Findex.php%3Fpage%3Darticolo%26id%3D51748%3A0%2Fitem%2F51748-premio-sila-%E2%80%98ecco-i-vincitori-della-quinta-edizione&via=CorrCalabria)

Tweet
Mi piace
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.
G+1





Stampa questa pagina

Premio Sila, Padellaro e Castellina: «La sinistra? È messa male»

La fotografia impietosa dei due giornalisti: «Ha smarrito il senso di sé e ora i populismi dilagano». Per ritrovare quello spirito «bisogna stare di nuovo dalla parte degli ultimi»

Sabato, 26 Novembre 2016 13:50 Pubblicato in Cultura e spettacoli (/index.php/cultura-e-spettacoli)



(/media/k2/items/cache/0ac1c7476ed304fe408b2bef745c06e8_XL.jpg)

Luciana Castellina e Antonio Padellaro

COSENZA «Ezio Mauro ha scritto intere pagine alla ricerca della sinistra. Se mi avesse chiamato, glielo avrei spiegato io dov'è». La voce roca di Luciana Castellina, vincitrice della sezione Economia e società dell'ultima edizione del Premio Sila, racconta la sinistra dispersa, quella non ufficiale, perché quell'altra invece pare non esserci più davvero. Di fronte a lei Antonio Padellaro e assieme consegnano al pubblico del Premio Sila, accorso negli austeri saloni della Galleria Nazionale, una foto impietosa della sinistra europea, «che è messa male ovunque».

In una delle epoche in cui maggiormente il divario tra opulenza e povertà si è allargato, la sinistra che avrebbe dovuto svolgere un ruolo fondamentale ha «smarrito il senso di sé, rinunciando al proprio compito storico». La conseguenza di questo dileguarsi della sinistra europea, secondo Padellaro e Castellina, sono i populismi rampanti nel mondo e le tentazioni – sempre meno resistibili – di rigurgito xenofobi d'avanti ai flussi migratori. Fenomeni tra loro del resto legati, come hanno spiegato i due giornalisti, visto che il primo si appoggia all'all'altro, mentre manca la lucidità necessaria per comprendere «che l'immigrazione è un fenomeno ineludibile, che no si può frenare e che segnerà questo secolo».

Ma la mancanza di lucidità nell'Europa di questi anni, comporta anche l'incapacità di vedere come il fenomeno migratorio sia il figlio di antiche e più recenti politiche di sfruttamento e invasione di quelle aree da cui milioni di persone scappano, e ancora una volta sarebbe dovuta essere la sinistra a spiegare tutto questo. Invece nel vecchio continente ci si è ridotti a «guardare alla Merkel come argine alle derive della

destra tedesca, in Francia si finirà per fare alleanze con il centro, mentre il Labour inglese sembra ancora lontano dall'essere credibile». E quando lo sguardo narrativo dei due giornalisti si sposta sul nostro Paese, la fotografia non è meno triste. Visto che l'inseguimento inesausto che la sinistra ha compiuto verso un centro moderato, ha prodotto lo stato delle cose rappresentato da Renzi. Non è mancata, nel salone della Galleria nazionale, la necessaria autocritica, quella rivolta al ruolo dei giornali e dei giornalisti, che sembrano diventati incapaci di guardare e capire la realtà attorno a loro, come per esempio recentemente è accaduto negli Usa.

Per rispondere al quesito posto nelle molte pagine di Ezio Mauro, Luciana Castellina racconta di una sinistra «che sta dalla parte degli ultimi, dei migranti, dei subalterni, spesso accanto alle realtà più vivaci dell'universo cattolico». Per trovarla, basta guardare dalla parte giusta.

Michele Giacomantonio

redazione@corrierecal.it (mailto:redazione@corrierecal.it)

(http://plus.google.com/share?url=http%3A%2F%2Fwww.corrierecal.it%2Findex.php%2Fcultura-e-spettacoli%2F[illegible]%C2%ABla-sinistra-%C3%A8-messa-male%C2%BB&via=CorrCalabria)

0 Tweet Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici. +1





Stampa questa pagina

Fidel "irrompe" nella serata finale del Premio Sila '49

A Cosenza la cerimonia di assegnazione dei riconoscimenti. Dialogo tra i premiati Castellina, Ginzburg e Trevisan sulla scomparsa del Lìder Maximo e sui 40 anni di "Anarchy in the Uk" dei Sex Pistols

Domenica, 27 Novembre 2016 09:49 Pubblicato in Cultura e spettacoli (/index.php/cultura-e-spettacoli)



(/media/k2/items/cache/708a116749214faeef51e1e1b97ee06f_XL.jpg)

Da sinistra Luciana Castellina, Carlo Ginzburg e Vitaliano Trevisan

COSENZA Si parla di Fidel Castro, tra aneddoti sui partigiani e i 40 anni di "Anarchy in the Uk" dei Sex Pistols, passando per inquisizione e libertà di pensiero. È successo sabato sera a Palazzo Arnone, nel cuore del centro storico di Cosenza, durante la cerimonia conclusiva del Premio Sila '49, il prestigioso concorso letterario cosentino giunto alla sua quinta edizione, quando a dialogare sono il giornalista Paride Leporace e i vincitori delle sezioni "Economia" e "Letteratura" - rispettivamente la giornalista, saggista, già parlamentare e più volte eurodeputata Luciana Castellina con il suo "Manuale antiretorico dell'Unione Europea. Da dove viene (e dove va) questa Europa" e lo scrittore, attore e drammaturgo Vitaliano Trevisan, autore di "Works" - insieme al professore Carlo Ginzburg, cui è andato il premio speciale alla carriera.

SEZIONE ECONOMIA E SOCIETA' Un vademecum per rileggere gli ultimi sessant'anni di storia dell'Europa e far riemergere le tante verità occultate dalle narrazioni ufficiali. Sulla scia del precedente lavoro del 2007 sul medesimo tema, il "Manuale antiretorico dell'Unione Europea" di Luciana Castellina, figura emblematica della sinistra italiana e nota firma del *Manifesto*, indaga alla luce delle scelte antidemocratiche operate da Bruxelles in merito alla crisi e all'emergenza migranti, l'approdo ad una spaccatura profonda delle nostre società, all'interno di un quadro politico incapace di rifletterla, ed

alla scomparsa di un centro in grado di polarizzare estremismi e populismi. Tuttavia, «non si può rinunciare all'Europa - chiosa durante l'incontro con Antonio Padellaro del *Fatto Quotidiano* tenutosi il giorno precedente alla premiazione - bisogna avere il coraggio dell'impopolarità».
Per l'autrice, l'uscita dall'Europa, paventata a più riprese da diversi suoi membri, o addirittura il suo sfaldamento, non sono la soluzione: c'è bisogno di un'Europa non manichea, fondata sulla solidarietà, e di un ritorno alle buone pratiche di governo. «Gli anni del Manifesto erano anni belli, in cui la politica era una bella cosa», ammette con rammarico la Castellina, e senza celare imbarazzo per i giovani d'oggi. Il suo saggio conquista la sezione economica del Premio Sila perché (queste le motivazioni dei giurati), rappresenta un «dono civile, figlio di un'antiretorica necessaria». Riconoscimento conferitole dal presidente di giuria Amedeo Di Maio e dall'Ambasciatore Francesco Maria Greco e che la Castellina dedica a Tsipras e a Syriza e, più in generale, alla Grecia che «ha avuto il coraggio di reagire».

"WORKS" Si aggiudica il premio per la sezione Letteratura il romanzo del veneto Vitaliano Trevisan, rassegna dei più disparati lavori intrapresi dall'autore e poi abbandonati prina di giungere, finalmente, all'unico, vero lavoro che egli abbia desiderato svolgere: quello di scrittore. Uomo di teatro, sceneggiatore e attore per il piccolo ed il grande schermo, Trevisan racconta in prima persona una storia che gli appartiene, l'aspirarazione a fare di "un" lavoro "il" lavoro, ma già il plurale del titolo suggerisce una comunione tra la sfera individuale e le vite altrui. «Un libro potente e originale - dichiara il giurato Renato Greco nel conferirgli il titolo - con cui Trevisan dimostra di aver raggiunto la piena maturità artistica».

GINZBURG E LA LECTIO SUI BENANDANTI Figlio di Leone e Natalia Ginzburg, è uno dei più noti e tradotti storici viventi, nonché professore di Storia delle culture europee alla Normale di Pisa. Durante la lectio magistralis tenuta nella mattina del 26 novembre presso Palazzi Arnone, Ginzburg ha offerto una rilettura della sua prima opera, "I Benandanti", a cinquant'anni dalla pubblicazione; l'incontro è stato, tuttavia, anche un'occasione per ripercorrere le tappe salienti di una carriera e di un'intera vita trascorsa all'insegna dell'impegno morale, intellettuale e civile: dalle prime opere sulla stregoneria, alla storia del mugnaio friulano Menocchio giustiziato dall'Inquisizione, alle vibranti prese di posizione contro il negazionismo, alle conversazioni con Vittorio Foa e il rapporto controverso con la religione di un ebreo nato in un paese cattolico. Un'emozionata Marta Petrusewicz, amica e collega del professore Ginzburg, lo ha premiato definendolo «uno storico complesso e difficilmente classificabile, da sempre impegnato a scrivere una storia, che è quella delle persone di cui nessuno scrive la storia; a porre continuamente nuove domande, spesso andando contro il politically correct. Nessun altro storico, ad oggi, può vantare una simile erudizione».

Chiara Fazio

redazione@corrierecal.it (mailto:redazione@corrierecal.it)

(http://plus.google.com/share?url=http%3A%2F%2Fwww.corrierecal.it%2Findex.php%2Fcultura-e-spettacoli%2Fitem%2F52224-fidel-irrompe-nella-serata-finale-del-premio-sila-49)
(http://www.facebook.com/sharer.php?u=http%3A%2F%2Fwww.corrierecal.it%2Findex.php%2Fcultura-e-spettacoli%2Fitem%2F52224-fidel-irrompe-nella-serata-finale-del-premio-sila-49)
(http://www.facebook.com/sharer.php?u=http%3A%2F%2Fwww.corrierecal.it%2Findex.php%2Fcultura-e-spettacoli%2Fitem%2F52224-fidel-irrompe-nella-serata-finale-del-premio-sila-49&via=CorrCalabria)
0
Tweet
Mi piace
Di che ti piace, prima di tutti i tuoi amici.
+1



CosenzaPage
DIRETTORE Candida Maione



Il 25 e 26 novembre a Palazzo Arnone il "Premio Sila '49"

15 novembre 2016 | Cosenza, Cultura e Spettacolo | 0 Comments

Condividi 11 Tweet G+1 0 tumblr. Print



COSENZA – La giuria del Premio Sila '49 ha annunciato i vincitori della quinta edizione, che si svolgerà a Cosenza, a Palazzo Arnone, il 25 e 26 novembre 2016.

CARLO GINZBURG Premio Speciale alla carriera;
VITALIANO TREVISAN con Works (Einaudi) Premio Letteratura;
LUCIANA CASTELLINA con Manuale antiretorico dell'Unione Europea (Il Manifestolibri) Premio Economia e Società;

La cerimonia di premiazione si terrà sabato 26 novembre, ore 18, alla Galleria Nazionale di Cosenza; Carlo Ginzburg, cui è stato assegnato il Premio alla Carriera, terrà nello stesso luogo una lectio magistralis, sabato mattina alle ore 11.30.
Venerdì 25 novembre, ore 18, Luciana Castellina dialoga con Antonio Padellaro.



Per la tua pubblicità chiama 340.6729524

catanzaroinforma.it
lasciateci solo il tempo che accada
web news

Per la tua pubblicità chiama 340.6729524













ARTE E CULTURA

Premio Sila '49: vino Spadafora accompagna il 'gusto' letterario

Azienda di Donnici di tradizione secolare

IL SITO



Martedì 29 Novembre 2016 - 10:0

Il Premio Sila '49, uno dei più grandi e importanti concorsi letterari, ha presentato la sua V edizione nei giorni scorsi a Cosenza a Palazzo Arnone, sede dei beni culturali. Cinque illustri finalistisi sono contesi il premio davanti ad una giuria di livello nazionale che ha valutato i lavori letterari. In questo contesto, considerata l'importanza della kermesse, non poteva mancare l'apporto e la vicinanza dell'azienda vinicola Spadafora, presente all'evento con degustazione di vini. Il fascino di quel "rosso", il suo sapore e la sua gradita presenza in quelle bottiglie hanno dato ulteriore lustro all'evento. Spadafora e i suoi vini vicini alla cultura e con l'interesse di far spazio alla Calabria della poesia e degli intellettuali.

Il territorio in cui nasce e cresce l'azienda Spadafora è

ULTIMISSIME

Aperto il punto di Natale catanzarese di Emergency
Martedì 06 Dicembre 2016

Tutto pronto per lo spettacolo di Salemme al Politeama di Catanzaro
Martedì 06 Dicembre 2016

Rinnovata la sinergia tra Federproprietà ASPI e Confcommercio
Martedì 06 Dicembre 2016

Assistenza specialista alunni disabili, pubblicato bando
Martedì 06 Dicembre 2016

Giunta comunale, approvati progetti per consolidamento di via Brutium
Martedì 06 Dicembre 2016

Assalto a caveau: trovate auto per la fuga. Il bottino è 8.1 milioni
Martedì 06 Dicembre 2016

Degrado e abbandono nel quartiere Fortuna: allarme dell'associazione a Voce Alta
Martedì 06 Dicembre 2016

Piscina Pontepiccolo, apertura sperimentale alle ore 8
Martedì 06 Dicembre 2016

Sersale, dimissioni per protesta dei consiglieri comunali di centrosinistra
Martedì 06 Dicembre 2016

FOTONOTIZIA- Scuola Natale, tradizioni rispettate al Plesso Maddalena
Martedì 06 Dicembre 2016

Catanzaro Calcio, Cunzi e Giovinco liquidano la Vibonese
Martedì 06 Dicembre 2016

Post referendum e toto sindaco: Mottola d'Amato incontra Abramo
Martedì 06 Dicembre 2016

Stato di agitazione dipendenti Tim, domani assemblee



Donnici, paesino situato a sud della Città di Cosenza, in una zona collinare tra i 400 ed i 600 metri di altezza sul livello del mare, dove le sponde del fiume Crati e Savuto demarcano una terra storicamente vocata alla coltivazione della vite. In particolare nella zone denominata " Fiego " sono situati circa 25 ettari di vigneti, rigorosamente coltivati ad alberello, la cui resa media è molto bassa. Il territorio gode di microclima ideale, grazie all'influsso del mar Tirreno, che attraverso la valle del Savuto giunge fino ai colli di Donnici.

La famiglia Spadafora vanta una tradizione secolare nel settore enologico, difatti sono quattro le generazioni che hanno dedicato la loro vita alla passione e al perfezionamento di questa antichissima arte. L'attività ebbe inizio nel 1915 quando Ippolito Spadafora, figlio di Francesco, decide di commercializzare i vini sfusi, di produzione familiare, che i contadini producevano coltivando i vigneti sulle colline di Donnici. E' doveroso mettere in rilievo il coraggio el caparbietà di questo piccolo grande uomo, il quale in un difficile momento storico come la guerra e il dopoguerra, per cercare una soluzione al disagio economico provocato dall'evento bellico, inventò un'attività, la quale dopo cento anni di storia, è ancora viva e attuale. Nel 1968 Domenico Spadafora, figlio di Ippolito, le cui idee imprenditoriali erano diverse rispetto quelle più conservatrici del papà, cambiò strategia aziendale. Convinto che presto il mercato si sarebbe evoluto verso la qualità, introdusse nuovi sistemi di produzione ed imbottigliamento dei vini, per favorire la commistione tra tradizione ed innovazione. Nel 1991 la cantina si segmenta in due strutture : la prima è ubicata a Donnici, qui viene conservata la storia e la tradizione centenaria della azienda, dove è possibile ammirare le grandi botti di castagno utilizzate un tempo per l'affinamento dei vini pregiati, la seconda è una moderna struttura, ubicata nella zona di Mangone, dove si trovano i vigneti, e dove avvengono le fasi di trasformazione delle uve ed imbottigliamento. In cantina nulla viene lasciato al caso, tutti procedimenti produttivi vengono eseguiti secondo le più attuali norme di igiene e sicurezza.

I vitigni coltivati sono per lo più autoctoni : il Magliocco, il Greco nero e bianco, il Montonico e la Malvasia. La raccolta viene effettuata esclusivamente a mano nel periodo compreso tra metà settembre e metà ottobre. Il Magliocco di Donnici, grazie al particolare microclima in cui viene coltivato, produce un vino di elevata qualità, il quale viene premiato nei maggiori concorsi enologici nazionali ed internazionali. Recentemente in occasione del decimo salone del vino novello del meridione, apprezzato e rinomato concorso enologico diretto dal sommelier Tommaso Caporale, che si è

pubbliche
Martedì 06 Dicembre 2016

Una casa di babbo Natale per i bambini in cura ad Oncologia
Martedì 06 Dicembre 2016

Assalto al caveau, Fiorello su Skyuno 'Con la ruspa in tangenziale....' (CON VIDEO)
Martedì 06 Dicembre 2016

La tradizione napoletana e americana si incontrano nella "malìa" di Massimo Ranieri (CON VIDEO)
Martedì 06 Dicembre 2016

Diga sul Melito: sindaci scrivono al presidente Oliverio
Martedì 06 Dicembre 2016

Veraldi: 'Il Pd rompa ogni indugio, subito candidato sindaco'
Martedì 06 Dicembre 2016

Due registi catanzaresi in corsa a Berlino e Cannes
Martedì 06 Dicembre 2016

Quartiere Lido, via allo shopping natalizio
Martedì 06 Dicembre 2016

tenuto presso il castello aragonese di Castrovillari, il vino novello Spadafora ha ottenuto il primo premio come miglior novello del meridione. L'iniziativa che ha visto partecipare le cantine più prestigiose del sud Italia, unica nel suo genere come competizione tra vini novelli, conferma la passione e la dedizione delle Cantine Spadafora per il suo prodotto.

I vini Spadafora più rappresentativi sono ben descritti nelle guide di settore come : Bibenda, Vitae, Luca Maroni, Gambero rosso, Vinibuoni, ecc. Sono questi i nostri vini il " Fiego ", il " Nerello ", il " Telesio ", il " LunaPiena", e naturalmente il " 1915 " vino questo premiato come miglior vino rosso calabrese prodotto da uve magliocco. Ma abbiamo anche vini come il " Solenero ", equilibrato uvaggio tra Magliocco e Merlot, e il " Peperosso " adatto per l e specialità piccanti.

CLICCA QUI PER SCARICARE IL DEPLIANT



0



Invia a Messenger



I pregiati vini delle "Cantine Spadafora" di Donnici, protagonisti dell'evento finale del Premio Sila '49

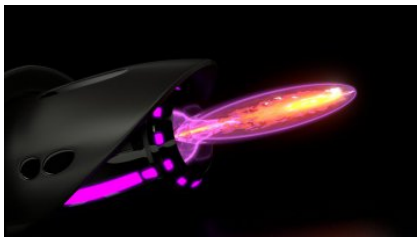
Redazione (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Redazione) ⊙ Nov 22, 2016 Cosenza (Http://Www.Quicosenza.It/News/Category/Le-Notizie-Dell-Area-Urbana-Di-Cosenza/Cosenza), In Evidenza (Http://Www.Quicosenza.It/News/Category/In-Evidenza) Nessun Commento (Http://Www.Quicosenza.It/News/Le-Notizie-Dell-Area-Urbana-Di-Cosenza/Cosenza/122035-I-Pregiati-Vini-Spadafora-Di-Donnici-Una-Tradizione-Familiare-Tramandata-Nel-Tempo#Disqus_thread)

I pregiati vini Spadafora chiuderanno la prestigiosa iniziativa del Premio Sila '49. Una degustazione a tutto tondo per salutare gli ospiti della 5^ edizione del Premio letterario.

COSENZA – Sabato 26 novembre, a conclusione della 5^ edizione del Premio Sila '49, in programma dal 24 al 26 novembre nelle sale di Palazzo Arnone, le cantine Spadafora saranno protagoniste delle battute finali dell'evento, con uno spazio dedicato nel quale sarà possibile degustare i vini dell'azienda donnicese accompagnati da prodotti tipici del territorio. Un'eccellenza del territorio cosentino, l'azienda Spadafora di Donnici, inserita in un altrettanto eccellente iniziativa culturale e letteraria.







A rischio la vendita
Questa Torcia Tattica sta creando non poche polemiche in Italia



IBS.IT #FaMoltoNatale...

Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta

Cookie Policy



Situate nella frazione a sud della Città di Cosenza, in una zona collinare tra i 400 ed i 600 metri d'altezza sul livello del mare, dove le sponde del fiume Crati e Savuto demarcano una terra storicamente vocata alla coltivazione della vite, le Cantine Spadafora si trovano a Donnici, nella zona denominata "Fiego".

I suoi 25 ettari di vigneti, rigorosamente coltivati ad alberello, godono di un microclima ideale, grazie all'influsso del mar Tirreno, che attraverso la valle del Savuto giunge fino ai colli di Donnici.

La famiglia Spadafora vanta una tradizione secolare nel settore enologico, difatti sono quattro le generazioni che hanno dedicato la loro vita alla passione e al perfezionamento di questa antichissima arte.

Scarica in PDF
Gratis per scaricare e convertire. Get It rapidamente, Scarica ora. Vai a fromdoctopdf.com

L'attività ebbe inizio **nel 1915** quando Ippolito Spadafora, figlio di Francesco, decide di commercializzare i vini sfusi, di produzione familiare, che i contadini producevano coltivando i vigneti sulle colline di Donnici. E' doveroso mettere in rilievo il coraggio el caparbietà di questo **piccolo grande uomo**, il quale in un difficile momento storico come la guerra e il dopoguerra, per cercare una soluzione al disagio economico provocato dall'evento bellico, inventò un'attività, la quale dopo cento anni di storia, è ancora viva e attuale.

Nel 1968 Domenico Spadafora, figlio di Ippolito, le cui idee imprenditoriali erano diverse rispetto quelle più conservatrici del papà, **cambiò strategia aziendale**. Convinto che presto il mercato si sarebbe evoluto verso la qualità, introdusse nuovi sistemi di produzione ed imbottigliamento dei vini, per favorire la commistione tra tradizione ed innovazione.

Nel 1991 la cantina si segmenta in due strutture: la prima è ubicata a Donnici, qui viene conservata la storia e la tradizione centenaria della azienda, dove è possibile ammirare le grandi botti di castagno utilizzate un tempo per l'affinamento dei vini pregiati, la seconda è una moderna struttura, ubicata nella zona di Mangone, dove si trovano i vigneti, e dove avvengono le fasi di trasformazione delle uve ed imbottigliamento. In cantina nulla viene lasciato al caso, tutti procedimenti produttivi vengono eseguiti secondo le più attuali norme di igiene e sicurezza.



I vitigni coltivati sono per lo più autoctoni: il **Magliocco**, il **Greco nero e bianco**, il **Montonico e la Malvasia**. La raccolta viene effettuata esclusivamente a mano nel periodo compreso tra metà settembre e metà ottobre. Il Magliocco di Donnici, grazie al particolare microclima in cui viene coltivato, produce un vino di elevata qualità, il quale viene premiato nei maggiori concorsi enologici nazionali ed internazionali.

La lista dei regali. Per tempo o lastminute, digitale o scritta: i consigli per la lista perfetta!



Con 3 gesti alla presa della corrente, risparmi fino al 30% sulla bolletta elettrica
Consuma quanto ne hai bisogno!

Ads by





Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta
Cookie Policy



Recentemente in occasione del "Decimo salone del vino novello del Meridione", apprezzato e rinomato concorso enologico, diretto dal sommelier Tommaso Caporale, che si è tenuto presso il castello aragonese di Castrovillari, il **vino novello Spadafora** ha ottenuto il **primo premio** come miglior novello del meridione. L'iniziativa che ha visto partecipare le cantine più prestigiose del sud Italia, unica nel suo genere come competizione tra vini novelli, conferma la passione e la dedizione delle Cantine Spadafora per il suo prodotto. I vini Spadafora più rappresentativi sono ben descritti nelle guide di settore come: Bibenda, Vitae, Luca Maroni, Gambero rosso, Vinibuoni, ecc...: il "**Fiego**", il "**Nerello**", il "**Telesio**", il "**LunaPiena**" e, naturalmente, il "**1915**"; vino questo, premiato come miglior vino rosso calabrese prodotto da uve magliocco. Ma le Cantine Spadafora propongono anche vini come il "**Solenero**", equilibrato uvaggio tra Magliocco e Merlot, e il "**Peperosso**" adatto per l e specialità piccanti.

Sabato prossimo, dalle ore 20.00, subito dopo l'iniziativa di chiusura del Premio Sila '49, i sommelier dell'Ais serviranno i pregiati vini delle cantine Spadafora accompagnati da prodotti del territorio cosentino, per chiudere con gusto un evento di alta caratura culturale e letteraria.

VISUALIZZA il depliant delle Cantine Spadafora

Scegli Tu!
Cantina vini
Cosenza calcio
Cosenza Calabria

FACEBOOK TWITTER GOOGLE+ LINKEDIN TUMBLR PINTEREST MAIL

Precedente
« Fermata con mezzo chilo di marijuana alla stazione, denunciata 51enne

Successiva
Sanità, energia elettrica, acqua e gas: cosa succede se al Referendum vince il Sì »

REDAZIONE

Hai Scritto Un Libro?
Invialo Alla Casa Editrice Più Premiata d'Italia!
haiscrittounlibro.it

Liceo Scientifico Aeronavale - Open day domenica 11 dicembre
Elementari, medie e superiori. Partecipa all'event
virgolauretana.com

RUBRICA



IN EVIDENZA SIAMO UOMINI O CAPORALI?

Un bel No per tutti

Stefano Grandinetti (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Stefano-Grandinetti) Dic 05, 2016

LO SCAFFALE



LO SCAFFALE

Il romanzo "Il cacciatore di meduse": storia di un piccolo migrante somalo, diventa testo scolastico

Redazione (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Redazione) Dic 05, 2016

MAGAZINE



CULTURA & SPETTACOLO MAGAZINE

"Un cuore e tutto", racconti di vita di mamme di bambini cardiopatici

Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta
Cookie Policy



I pregiati vini delle "Cantine Spadafora" di Donnici, protagonisti dell'evento finale del Premio Sila '49

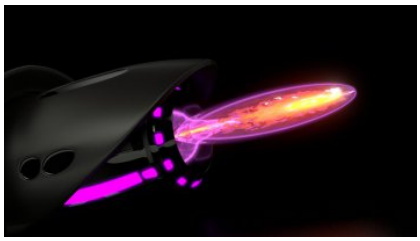
Redazione (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Redazione) ⊙ Nov 22, 2016 Cosenza (Http://Www.Quicosenza.It/News/Category/Le-Notizie-Dell-Area-Urbana-Di-Cosenza/Cosenza), In Evidenza (Http://Www.Quicosenza.It/News/Category/In-Evidenza) Nessun Commento (Http://Www.Quicosenza.It/News/Le-Notizie-Dell-Area-Urbana-Di-Cosenza/Cosenza/122035-I-Pregiati-Vini-Spadafora-Di-Donnici-Una-Tradizione-Familiare-Tramandata-Nel-Tempo#Disqus_thread)

I pregiati vini Spadafora chiuderanno la prestigiosa iniziativa del Premio Sila '49. Una degustazione a tutto tondo per salutare gli ospiti della 5^ edizione del Premio letterario.

COSENZA – Sabato 26 novembre, a conclusione della 5^ edizione del Premio Sila '49, in programma dal 24 al 26 novembre nelle sale di Palazzo Arnone, le cantine Spadafora saranno protagoniste delle battute finali dell'evento, con uno spazio dedicato nel quale sarà possibile degustare i vini dell'azienda donnicese accompagnati da prodotti tipici del territorio. Un'eccellenza del territorio cosentino, l'azienda Spadafora di Donnici, inserita in un altrettanto eccellente iniziativa culturale e letteraria.







A rischio la vendita
Questa Torcia Tattica sta creando non poche polemiche in Italia



IBS.IT #FaMoltoNatale...

Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta

Cookie Policy



Situate nella frazione a sud della Città di Cosenza, in una zona collinare tra i 400 ed i 600 metri d'altezza sul livello del mare, dove le sponde del fiume Crati e Savuto demarcano una terra storicamente vocata alla coltivazione della vite, le Cantine Spadafora si trovano a Donnici, nella zona denominata "Fiego".

I suoi 25 ettari di vigneti, rigorosamente coltivati ad alberello, godono di un microclima ideale, grazie all'influsso del mar Tirreno, che attraverso la valle del Savuto giunge fino ai colli di Donnici.

La famiglia Spadafora vanta una tradizione secolare nel settore enologico, difatti sono quattro le generazioni che hanno dedicato la loro vita alla passione e al perfezionamento di questa antichissima arte.

Scarica in PDF
Gratis per scaricare e convertire. Get It rapidamente, Scarica ora. Vai a fromdoctopdf.com

L'attività ebbe inizio **nel 1915** quando Ippolito Spadafora, figlio di Francesco, decide di commercializzare i vini sfusi, di produzione familiare, che i contadini producevano coltivando i vigneti sulle colline di Donnici. E' doveroso mettere in rilievo il coraggio el caparbietà di questo **piccolo grande uomo**, il quale in un difficile momento storico come la guerra e il dopoguerra, per cercare una soluzione al disagio economico provocato dall'evento bellico, inventò un'attività, la quale dopo cento anni di storia, è ancora viva e attuale.

Nel 1968 Domenico Spadafora, figlio di Ippolito, le cui idee imprenditoriali erano diverse rispetto quelle più conservatrici del papà, **cambiò strategia aziendale**. Convinto che presto il mercato si sarebbe evoluto verso la qualità, introdusse nuovi sistemi di produzione ed imbottigliamento dei vini, per favorire la commistione tra tradizione ed innovazione.

Nel 1991 la cantina si segmenta in due strutture: la prima è ubicata a Donnici, qui viene conservata la storia e la tradizione centenaria della azienda, dove è possibile ammirare le grandi botti di castagno utilizzate un tempo per l'affinamento dei vini pregiati, la seconda è una moderna struttura, ubicata nella zona di Mangone, dove si trovano i vigneti, e dove avvengono le fasi di trasformazione delle uve ed imbottigliamento. In cantina nulla viene lasciato al caso, tutti procedimenti produttivi vengono eseguiti secondo le più attuali norme di igiene e sicurezza.



I vitigni coltivati sono per lo più autoctoni: il **Magliocco**, il **Greco nero e bianco**, il **Montonico e la Malvasia**. La raccolta viene effettuata esclusivamente a mano nel periodo compreso tra metà settembre e metà ottobre. Il Magliocco di Donnici, grazie al particolare microclima in cui viene coltivato, produce un vino di elevata qualità, il quale viene premiato nei maggiori concorsi enologici nazionali ed internazionali.

La lista dei regali. Per tempo o lastminute, digitale o scritta: i consigli per la lista perfetta!



Con 3 gesti alla presa della corrente, risparmi fino al 30% sulla bolletta elettrica
Consuma quanto ne hai bisogno!

Ads by





Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta
Cookie Policy



Recentemente in occasione del "Decimo salone del vino novello del Meridione", apprezzato e rinomato concorso enologico, diretto dal sommelier Tommaso Caporale, che si è tenuto presso il castello aragonese di Castrovillari, il **vino novello Spadafora** ha ottenuto il **primo premio** come miglior novello del meridione. L'iniziativa che ha visto partecipare le cantine più prestigiose del sud Italia, unica nel suo genere come competizione tra vini novelli, conferma la passione e la dedizione delle Cantine Spadafora per il suo prodotto. I vini Spadafora più rappresentativi sono ben descritti nelle guide di settore come: Bibenda, Vitae, Luca Maroni, Gambero rosso, Vinibuoni, ecc...: il "**Fiego**", il "**Nerello**", il "**Telesio**", il "**LunaPiena**" e, naturalmente, il "**1915**"; vino questo, premiato come miglior vino rosso calabrese prodotto da uve magliocco. Ma le Cantine Spadafora propongono anche vini come il "**Solenero**", equilibrato uvaggio tra Magliocco e Merlot, e il "**Peperosso**" adatto per l e specialità piccanti.

Sabato prossimo, dalle ore 20.00, subito dopo l'iniziativa di chiusura del Premio Sila '49, i sommelier dell'Ais serviranno i pregiati vini delle cantine Spadafora accompagnati da prodotti del territorio cosentino, per chiudere con gusto un evento di alta caratura culturale e letteraria.

VISUALIZZA il depliant delle Cantine Spadafora

Scegli Tu!
Cantina vini
Cosenza calcio
Cosenza Calabria

FACEBOOK TWITTER GOOGLE+ LINKEDIN TUMBLR PINTEREST MAIL

Precedente
« Fermata con mezzo chilo di marijuana alla stazione, denunciata 51enne

Successiva
Sanità, energia elettrica, acqua e gas: cosa succede se al Referendum vince il Sì »

REDAZIONE

Hai Scritto Un Libro?
Invialo Alla Casa Editrice Più Premiata d'Italia!
haiscrittounlibro.it

Liceo Scientifico Aeronavale - Open day domenica 11 dicembre
Elementari, medie e superiori. Partecipa all'event
virgolauretana.com

RUBRICA



IN EVIDENZA SIAMO UOMINI O CAPORALI?

Un bel No per tutti

Stefano Grandinetti (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Stefano-Grandinetti) Dic 05, 2016

LO SCAFFALE



LO SCAFFALE

Il romanzo "Il cacciatore di meduse": storia di un piccolo migrante somalo, diventa testo scolastico

Redazione (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Redazione) Dic 05, 2016

MAGAZINE



CULTURA & SPETTACOLO MAGAZINE

"Un cuore e tutto", racconti di vita di mamme di bambini cardiopatici

Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta
Cookie Policy



Calici in alto per chiudere l'edizione 2016 del "Premio Sila '49"

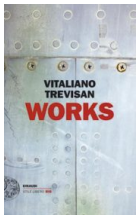
Redazione (Http://Www.Quicosenza.It/News/Author/Redazione) Nov 28, 2016 Cosenza (Http://Www.Quicosenza.It/News/Category/Le-Notizie-Dell-Area-Urbana-Di-Cosenza/Cosenza), In Evidenza (Http://Www.Quicosenza.It/News/Category/In-Evidenza) Nessun Commento (Http://Www.Quicosenza.It/News/Le-Notizie-Dell-Area-Urbana-Di-Cosenza/Cosenza/123325-Calici-In-Su-Per-Chiudere-Ledizione-Del-2016-Del-Premio-Sila-49#Disqus_thread)

Si è chiusa con un gustoso momento di degustazione di vini dell'azienda Spadafora e di prodotti tipici la 5^ edizione del "Premio Sila '49" che sabato scorso ha premiato i vincitori

COSENZA – Grande partecipazione sabato scorso a Palazzo Arnone dove si è chiusa la 5^Edizione del Premio Sila '49, con la premiazione dei finalisti. A premiare i vincitori, anche, il pregiato vino delle cantine Spadafora di Donnici, con una degustazione accompagnata ai prodotti tipici del territorio.



Lo scrittore veneto **Vitaliano Trevisan** con **Works (Einaudi)** si è aggiudicato il **Premio Letteratura** del Premio Sila.



La **motivazione** del riconoscimento: "A quindici anni, l'autore apprende dal padre un'elementare verità: per ottenere ciò che desidera, è necessario lavorare. È l'inizio di una lunghissima avventura: **basta sostituire al concetto di "lavoro" la carnevalesca pluralità dei lavori ("works" appunto)**







Non pago un centesimo per l'energia elettrica!
Basta la presa di un semplice...

che il protagonista intraprende fino al giorno in cui sarà capace di "camparsi" con la letteratura. Esilarante e drammatica, la galleria degli apprendistati di Trevisan riesce a suggerirci qualcosa di nuovo sul modo in cui, lavorando, si diventa se stessi malgrado tutto ciò che si crede di se stessi".

Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta
Cookie Policy

A **Luciana Castellina**, giornalista e scrittrice, il **Premio Economia e Società per Manuale antiretorico dell'unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa (Il Manifestolibri).**



Motivazione: "Luciana Castellina sembra alzare la voce per richiamare l'attenzione sul pericolo concreto, della fine dell'Unione. Una fine che trova giustificazioni nella sua esaltazione retorica e agiografica e nella conseguente rimozione della sua vera storia. **La consapevolezza di questa storia è il presupposto per un rilancio del progetto dell'Unione Europa. Questa razionale speranza è il dono civile alle giovani generazioni.**"



Il **Premio alla Carriera** a **Carlo Ginzburg** è il riconoscimento a uno dei più noti e più tradotti fra gli storici viventi. "Un riconoscimento – ha dichiarato il vincitore – prestigioso, reso ancora più prestigioso da chi mi ha preceduto. Sono profondamente onorato".

Motivazione: "Dalle sue prime opere sulle credenze popolari nell'epoca moderna che gli inquisitori/persecutori ritenevano stregoneria – opere che divennero pietre miliari della nuova storiografia fondative del metodo microstorico – fino ai saggi, la sua forma preferita, su una gamma incredibile di temi, metodi e personaggi, **Ginzburg è stato sempre uno storico tutt'altro che a-politico e astratto, levando alta la sua voce in dibattiti pubblici e prendendo sempre posizioni forti e coraggiose, in un percorso di impegno civile e intellettuale che ben si incrocia con il Premio Sila '49**".

Grande soddisfazione nelle parole di **Enzo Paolini**, Presidente Fondazione Premio Sila: "Al giro di boa dei primi cinque anni del rinato Premio Sila, possiamo dirci soddisfatti: **volevamo celebrare un sapere 'eretico' e antiretorico, contro la deriva del pensiero unico e valorizzare le opere e gli intellettuali che si contraddistinguono per passione ed impegno civile**. A guardare l'albo d'oro dei premiati di queste cinque edizioni del Sila '49 pare proprio che ci stiamo muovendo nella direzione giusta".

Un ringraziamento particolare va al **Maestro Mimmo Jodice** che ha permesso l'utilizzo della sua opera *Attesa* come immagine di questa edizione del Premio.

Ai vincitori è stato consegnato anche il **bronzetto** realizzato per il Premio Sila dal **Maestro Mimmo Paladino.**

Vedere il Video
Tutti i tuoi Video Qui! Vai a video-film-nolimits.com

La giuria che ha decretato i vincitori: Presidente di giuria Amedeo Di Maio (Economista, Università L'Orientale di Napoli); Piero Bevilacqua (Storico, Università La Sapienza) Francesco Maria Greco (Ambasciatore) Renato Greco (Magistrato) Romano Luperini (Critico Letterario, Università di Siena) Marta



5 Trucchi che i Casinò NON possono FERMARE
I casinò sul web nascondono questi 5 SEGRETI che non vogliono far sapere, ma loro non possono...



Problemi di erezione?
Nessun altro prodotto è così rapido ed efficace. Scoprilo subito e convincitene in prima persona...

Ads by





Petrusewicz (Storica, Università della Calabria) Anna Salvo (Scrittrice, Università della Calabria) Emanuele Trevi (Scrittore, critico letterario) Massimo Veltri (Ingegnere, Università della Calabria).

LA STORIA DEL PREMIO SILA '49

Questo sito utilizza cookie di profilazione, eventualmente anche di terze parti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie ti invitiamo a leggere la Cookie Policy. Proseguendo la navigazione acconsenti all'uso di tutti i cookie. Accetta
Cookie Policy

Nato nel 1949 a Cosenza, è uno dei più antichi premi letterari italiani. A presiedere la Giuria della prima edizione fu **Leonida Répaci** che lavorò alla costruzione di una giuria di altissimo valore intellettuale: Carlo Levi, Concetto Marchesi, Corrado Alvaro, Luigi Russo.

Il Premio Sila '49 è diretto da **Gemma Cestari** ed è promosso dalla Fondazione Premio Sila. Rinato nel 2012, per riprendere le fila di un discorso interrotto; oggi, come allora, si avverte la necessità di stimolare, valorizzare e ridisegnare le mappe della nostra storia letteraria con uno sguardo attento e sensibile che riaffermi il valore etico della cultura e l'esercizio dello spirito critico.

Il Premio è sostenuto da UBI Banca Carime, con il patrocinio della Camera di Commercio di Cosenza, del Comune di Rende, di Confindustria Cosenza, del Polo Museale della Calabria e il contributo di Sifin Factor, di A.I.A.S. e del Gruppo Giomi. È realizzato in collaborazione con la Libreria Ubik e la libreria Mondadori di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individuare la rosa dei cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale.

La direzione artistica e tecnica è a cura di Cluster Società Cooperativa.

Il Premio Sila '49 ha un rapporto di partnership con la Onlus Flying Angels Foundation.

A PREMIARE I VINCITORI, ANCHE, IL PREGIATO VINO DELLE CANTINE SPADAFORA



Alle battute finali dell'evento di premiazione, dello scorso sabato, ad essere protagoniste anche le **cantine Spadafora**, con uno spazio dedicato nel quale è stato possibile degustare i vini dell'azienda donnicese accompagnati da prodotti tipici del territorio.

Un'eccellenza del territorio cosentino, l'azienda Spadafora di Donnici, inserita in un altrettanto eccellente iniziativa culturale e letteraria. Tutti i partecipanti all'evento, hanno potuto assaporare e brindare alla vittoria, con i pregiati vini Spadafora che, hanno confermato ancora una volta, la qualità e la prelibatezza dei vitigni di casa nostra.

Scegli Tu!
Premio letterario
Cosenza calcio
Concorsi a premio

FACEBOOK TWITTER GOOGLE+ LINKEDIN TUMBLR PINTEREST
MAIL

Hai Scritto Un Libro?
Scopri Come Pubblicare Il Tuo Libro Inedito. Scadenza 20 Dicembre 2016!
networkeditoriale.it

RUBRICA

LO SCAFFALE

MAGAZINE

strill.it
QUOTIDIANO IN TEMPO REALE
Novità! 3 partenze al giorno CARONTE & TOURIST Le autostrade d'amare

Strilleat LA CALABRIA È BUONISSIMA
la calabria è buonissima. strilleat.strill.it
qui un gustosissimo viaggio nel mondo enogastronomico calabrese.

Sabato la cerimonia di premiazione del Premio Sila

Mi piace 1

Giovedì 24 Novembre 2016 14:07

strill.it
QUOTIDIANO IN TEMPO REALE

È lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con "Works" (Einaudi) ad aggiudicarsi la sezione di letteratura della quinta edizione del Premio Sila '49. A Luciana Castellina, giornalista e scrittrice, con un passato di parlamentare, va il Premio Economia e Società per il libro "Manuale antiretorico dell'Unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa" (Il Manifestolibri). Il Premio alla Carriera è stato attribuito allo storico Carlo Ginzburg. La cerimonia di premiazione, condotta dal giornalista Paride Leporace, si terrà sabato 26 novembre, alle ore 18, a Cosenza, in Palazzo Arnone.







Hai Scritto un Libro?
Invialo Alla Casa Editrice Più Premiata d'Italia Vai a haiscrittounlibro.it

Premio Sila '49, selezionati i 5 volumi finalisti

Giovedì, 03 Novembre 2016 19:55

Tweet G+1 0 Consiglia 9



Cosenza - Sono state selezionate le cinque opere finaliste della quinta edizione del premio letterario "Sila '49". I volumi che si contenderanno il riconoscimento sono "Le cose semplici", di Luca Doninelli, edito da Bompiani; "Addio", di Angelo Ferracuti (Chiarelettere); "Il bambino nella neve", di Wlodek Goldkorn (Feltrinelli); "Works", di Vitaliano Trevisan (Einaudi) e "Kobane Calling", di Zerocalcare (Bao Publishing). Il Premio speciale alla carriera è stato assegnato allo storico e saggista Carlo Ginzburg. La cerimonia di consegna del premio è in programma il 26 novembre a Cosenza, a Palazzo Arnone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articoli Correlati:

Premio Sila '49, a Cosenza ripartono le presentazioni dei libri finalisti

Nel primo appuntamento illustrato "La provvidenza rossa" di Lodovico Festa. Il 13 settembre sarà la volta de "Il bambino nella neve" di Wlodek Goldkorn.

giovedì 8 settembre 2016 | 09.36



Riprendono dopo la pausa estiva, le presentazioni dei dieci libri finalisti dell'edizione 2016 del Premio Sila '49. Nella sala della libreria Ubik di Cosenza è stato presentato ieri "La provvidenza rossa" di Lodovico Festa, giornalista e scrittore. Festa è stato fino allo scioglimento un dirigente del Pci milanese e dalla sua esperienza maturata nell'universo del Partito comunista ha tratto spunto per scrivere un romanzo che mescola lo humor tipico dei libri gialli ad una accurata e personale ricostruzione di un'epoca storica che ha segnato in profondità la storia recente di questo Paese.

Con l'autore ne hanno discusso Sergio Aquino, ex militante comunista e profondo conoscitore dei meccanismi che regolavano la vita all'interno del Pci e Ugo G. Caruso, regista e studioso di cultura di massa.

Il libro racconta della uccisione nel 1977 di una fioraia iscritta al Pci che viene trovata morta a Milano, zona Sempione, uccisa da una raffica di mitra. Polizia e magistratura aprono una inchiesta ma se ne avvia anche un'altra voluta dalla segreteria del partito. Ed è di quest'ultima che si narra nel libro.

Oltre agli elementi tipici del giallo, - hanno fatto notare nei loro appassionati interventi Caruso e Aquino - il volume di Festa rappresenta anche un ottimo saggio su quello che era "il Partito" negli anni 70: l'apparato politico e i suoi livelli rigidamente e gerarchicamente definiti, la diffusione capillare nella società, il senso di appartenenza e di obbedienza, le ambiguità.

Interessante e godibile la ricostruzione della Milano dell'epoca riprodotta con una vena di sottile ironia dal momento che l'autore guarda, con l'affetto tipico di chi ricorda momenti ed epoche della propria vita passata, una città e una forma - partito che sono regole, riti, gerarchie, ma anche comunità viva e passionale. E nel libro i valori e i difetti, il potenziale ed i limiti di una esperienza storica sono descritti con lucida consapevolezza ed umana partecipazione.

Il prossimo appuntamento targato Premio Sila '49 sarà martedì 13 settembre, alle 18, libreria Feltrinelli a Cosenza per la presentazione di "Il bambino nella neve" di Wlodek Goldkorn. Dialogherà con l'autore Renate Siebert.



Premio Sila '49, conto alla rovescia

La Giuria ha annunciato la cinquina dei titoli finalisti. La cerimonia di premiazione sabato 26 novembre a palazzo Arnone

venerdì 4 novembre 2016 | 15:26



Cosenza si prepara ad accogliere la V edizione del **Premio Sila '49**, in programma dal 24 al 26 novembre nelle sale di Palazzo Arnone.

La Giuria ha annunciato oggi la cinquina dei titoli finalisti: Luca Doninelli con Le cose semplici(Bompiani); Angelo Ferracuti con Addio (Chiarelettere); Wlodek Goldkorn con Il bambino nella neve(Feltrinelli); Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) e Zerocalcare con Kobane Calling (Bao Publishing).

Cinque libri che raccontano la realtà di oggi fotografandone con sguardo critico i conflitti sociali e la complessità, in linea con i temi che caratterizzano il Premio Sila '49, da sempre attento a promuovere la letteratura di impegno civile. I vincitori delle sezioni Letteratura ed Economia e società dell'Edizione 2016 saranno proclamati entro metà novembre e la cerimonia di premiazione avverrà a Palazzo Arnone sabato 26 alle 18.

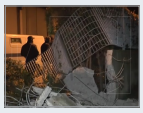
Il **Premio speciale alla carriera**, conferito nel 2015 al giurista e politico Stefano Rodotà, quest'anno è stato assegnato allo storico e professore di Storia delle culture europee alla Normale di Pisa **Carlo Ginzburg**, protagonista sabato 26 alle 11.30 di una Lectio Magistralis.

La giuria

Presidente di Giuria **Amedeo Di Maio** (Economista, Università L'Orientale di Napoli)
Piero Bevilacqua (Storico, Università La Sapienza)



DALLA SEZIONE


Assalto al caveau: un colpo da 8 milioni di euro
06/12/2016 18:44:18


Referendum, Greco (Idm): «Subito legge elettorale e voto»
06/12/2016 17:59:36


Reggio, partono gli incontri sulla Calabria in età moderna
06/12/2016 17:32:31


Sanità, aggiudicato lo studio fattibilità del nuovo ospedale di Cosenza
06/12/2016 16:11:58


A3, l'inaugurazione il 22 dicembre
06/12/2016 15:43:30


Il WhatsApp del direttore di oggi è rivolto al premier Matteo Renzi
06/12/2016 14:42:13



Doctor sport - Il marte "D" del Doc
06/12/2016 13:17:23


Falerna, sgomberato centro accoglienza migranti
06/12/2016 12:56:12

Francesco Maria Greco (Ambasciatore)
Renato Greco (Magistrato, Presidente del Tribunale di Cosenza)
Romano Luperini (Critico letterario, Università di Siena)
Marta Petrusewicz (Storica, Università della Calabria)
Anna Salvo (Scrittrice, Università della Calabria)
Emanuele Trevi (Scrittore, critico letterario)
Massimo Veltri (Ingegnere, Università della Calabria)

Diretto da **Gemma Cestari**, il **Premio Sila '49** è promosso dalla **Fondazione Premio Sila**, ed è diviso in due sezioni: la sezione *Letteratura* e la sezione *Economia e Società*. La Giuria si riserva di anno in anno la facoltà di assegnare premi speciali alla carriera e all'opera complessiva di autori che abbiano un'attinenza significativa con i valori promossi dal Premio.

Il Premio è sostenuto da **UBI Banca Carime**, con il patrocinio della Camera di Commercio di Cosenza, del Comune di Rende, di Confindustria Cosenza, del Polo Museale della Calabria e il contributo di Sifin Factor, di A.I.A.S. e del Gruppo Giomi. È realizzato in collaborazione con la Libreria Ubik e la libreria Mondadori di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individuare la rosa dei cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale. La direzione artistica e tecnica è a cura di **Cluster Società Cooperativa**.

Il Premio Sila '49 ha un rapporto di partnership con la Onlus *Flying Angels Foundation.*

Se vuoi ricevere gratuitamente **tutte le notizie sulla Calabria** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

La tua email ISCRIVITI

TAG: premio sila, cosenza, finale,

GUARDA ANCHE


Sanità, aggiudicato lo studio fattibilità del nuovo ospedale di Cosenza


Cosenza, boom di imprese in rosa


Paola, rinvenuto il cadavere di un giovane in un dirupo


Rapina una parafarmacia ma viene incastrato dalle telecamere, arrestato


Cosenza, partono le iniziative natalizie


Lega Pro, Cosenza-Catania: al Marulla passano gli etnei. Roselli a rischio



ARTICOLI PIU' LETTI


Festival del Torrone di Taurianova: si parte
05/12/2016 07:24:26


Enzo Infantino, dai campi profughi al Premio Samaritano
01/12/2016 14:14:38


"Il territorio violato. Paesaggio, territorio e criticità sociali": il 7 dicembre la presentazione del libro
02/12/2016 20:47:57


Cosenza, partono le iniziative natalizie
04/12/2016 09:15:03


Alcolismo, se ne parla a Soveria Mannelli
05/12/2016 10:51:01

Seguici su

RIGUARDA I TUOI PROGRAMMI QUANDO VUOI



DISPONIBILE SU
Download on the App Store
Get it on Google play

WECAR
PREMIUM CAR DEALER

Rapina alla Sicurtransport: bottino da 8,1 milioni

Istat: rischio povertà per tre calabresi su dieci

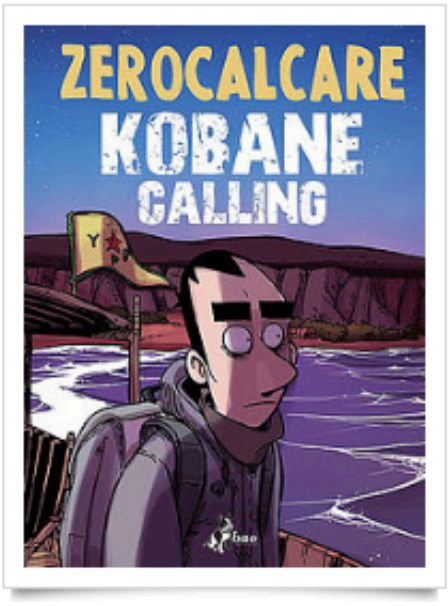
Girava arma teneva un K uomo arres

NEWS

Premio Sila '49, i cinque finalisti 2016

6 NOVEMBRE 2016, 10:43 | COSENZA | SPETTACOLO

Stampa



Cosenza si prepara ad accogliere la 5a edizione del Premio Sila '49, in programma dal 24 al 26 novembre nelle sale di Palazzo Arnone. La Giuria ha annunciato oggi la cinquina dei titoli finalisti: **Luca Doninelli** con Le cose semplici (Bompiani) **Angelo Ferracuti** con Addio (Chiarelettere), **Wlodek Goldkorn** con Il bambino nella neve (Feltrinelli), **Vitaliano Trevisan** con Works (Einaudi) e **Zerocalcare** con Kobane Calling (Bao Publishing). **Cinque libri che raccontano la realtà di oggi fotografandone con sguardo critico i conflitti sociali e la complessità, in linea con i temi che caratterizzano il Premio Sila '49**, da sempre attento a promuovere la letteratura di impegno civile. I vincitori delle sezioni Letteratura ed Economia e società dell'Edizione 2016 saranno proclamati entro metà novembre e la cerimonia di premiazione avverrà a Palazzo Arnone sabato 26 alle 18.

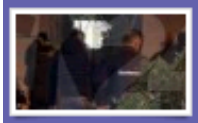
Il **Premio speciale alla carriera**, conferito nel 2015 al giurista e politico **Stefano Rodotà**, quest'anno è stato assegnato allo storico e professore di Storia delle culture europee alla Normale di Pisa **Carlo Ginzburg**, protagonista sabato 26 alle 11.30 di una **Lectio Magistralis**.

NOTIZIA CORRELATA

19 nov 2016
Premio Sila, annunciati i vincitori

La giuria: presidente di Giuria **Amedeo Di Maio** (Economista, Università L'Orientale di Napoli); **Piero Bevilacqua** (Storico, Università La Sapienza); **Francesco Maria Greco** (Ambasciatore); **Renato Greco** (Magistrato, Presidente del Tribunale di Cosenza); **Romano Luperini** (Critico letterario, Università di Siena); **Marta Petrusewicz** (Storica, Università della Calabria); **Anna Salvo** (Scrittrice, Università della Calabria); **Emanuele Trevi** (Scrittore, critico letterario); **Massimo Veltri** (Ingegnere, Università della Calabria).




Rapina alla Sicurtransport: bottino da 8,1 milioni


Istat: rischio povertà per tre calabresi su dieci


Girava armato teneva un Kala uomo arrestato

NEWS

Premio Sila, annunciati i vincitori

19 NOVEMBRE 2016, 14:08 | COSENZA | SPETTACOLO

Stampa



La giuria del Premio Sila '49 ha annunciato i **vincitori della quinta edizione**, che si svolgerà a Cosenza, a Palazzo Arnone, il **25 e 26 novembre: Carlo Ginzburg** Premio speciale alla carriera; **Vitaliano Trevisan** con Works (Einaudi) Premio letteratura; **Luciana Castellina** con Manuale antiretorico dell'Unione Europea (Il Manifestolibri) Premio economia e società.

La cerimonia di premiazione si terrà sabato 26 novembre, ore 18, alla Galleria Nazionale di Cosenza; **Carlo Ginzburg**, cui è stato assegnato il Premio alla Carriera, **terrà nello stesso luogo una lectio magistralis, sabato mattina alle ore 11.30.** Venerdì 25 novembre, ore 18, **Luciana Castellina dialoga con Antonio Padellaro.**

NOTIZIA CORRELATA

6 nov 2016
Premio Sila '49, i cinque finalisti 2016

La consiglio perché... È INDICATA per la preparazione degli alimenti PER LATTANTI

Premio Sila, vince Trevisan

Insigniti di riconoscimento anche la giornalista Luciana Castellina e Carlo Ginzburg. La cerimonia in programma il 26 novembre

lunedì 14 novembre 2016 | 18:23



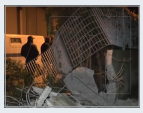
È lo scrittore veneto Vitaliano Trevisan con Works (Einaudi) ad aggiudicarsi il **Premio Letteratura** della quinta edizione del Premio Sila. Questa la motivazione: A quindici anni, l'autore apprende dal padre un'elementare verità: per ottenere ciò che desidera, è necessario lavorare. È l'inizio di una lunghissima avventura: basta sostituire al concetto di "lavoro" la carnevalesca pluralità dei lavori ("works" appunto) che il protagonista intraprende fino al giorno in cui sarà capace di "camparsi" con la letteratura. Esilarante e drammatica, la galleria degli apprendistati di Trevisan riesce a suggerirci qualcosa di nuovo sul modo in cui, lavorando, si diventa se stessi malgrado tutto ciò che si crede di se stessi.

A Luciana Castellina, giornalista e scrittrice, il **Premio Economia e Società** per Manuale antiretorico dell'unione europea. Da dove viene e dove va questa Europa (Il Manifestolibri). Motivazione: Luciana Castellina sembra alzare la voce per richiamare l'attenzione sul pericolo concreto, della fine dell'Unione. Una fine che trova giustificazioni nella sua esaltazione retorica e agiografica e nella conseguente rimozione della sua vera storia. La consapevolezza di questa storia è il presupposto per un rilancio del progetto dell'Unione Europa. Questa razionale speranza è il dono civile alle giovani generazioni.

Il **Premio alla Carriera** a Carlo Ginzburg è il riconoscimento a uno dei più noti e più tradotti fra gli storici viventi. «Un riconoscimento prestigioso, reso ancora più prestigioso da chi mi ha preceduto. Sono profondamente onorato» ha dichiarato nell'apprendere la notizia. Questa la motivazione: Dalle sue prime opere sulle



DALLA SEZIONE


Assalto al caveau: un colpo da 8 milioni di euro
06/12/2016 18:44:18


Referendum, Greco (Idm): «Subito legge elettorale e voto»
06/12/2016 17:59:36


Reggio, partono gli incontri sulla Calabria in età moderna
06/12/2016 17:32:31


Sanità, aggiudicato lo studio fattibilità del nuovo ospedale di Cosenza
06/12/2016 16:11:58


A3, l'inaugurazione il 22 dicembre
06/12/2016 15:43:30


Il WhatsApp del direttore di oggi è rivolto al premier Matteo Renzi
06/12/2016 14:42:13



Doctor sport - Il marte "D" del Doc
06/12/2016 13:17:23


Falerna, sgomberato centro accoglienza migranti
06/12/2016 12:56:12

credenze popolari nell'epoca moderna che gli inquisitori/persecutori ritenevano stregoneria – opere che divennero pietre miliari della nuova storiografia fondative del metodo microstorico – fino ai saggi, la sua forma preferita, su una gamma incredibile di temi, metodi e personaggi, Ginzburg è stato sempre uno storico tutt'altro che a-politico e astratto, levando alta la sua voce in dibattiti pubblici e prendendo sempre posizioni forti e coraggiose, in un percorso di impegno civile e intellettuale che ben si incrocia con il Premio Sila '49.

Soddisfazione è stata espressa da Enzo Paolini, presidente della Fondazione Premio Sila: «Al giro di boa dei primi cinque anni del rinato Premio Sila, possiamo dirci soddisfatti: volevamo celebrare un sapere "eretico" e antiretorico, contro la deriva del pensiero unico e valorizzare le opere e gli intellettuali che si contraddistinguono per passione ed impegno civile. A guardare l'albo d'oro dei premiati di queste cinque edizioni del Sila '49 pare proprio che ci stiamo muovendo nella direzione giusta». Ai vincitori verrà consegnato anche il bronzetto realizzato per il Premio Sila dal Maestro Mimmo Paladino. La cerimonia di premiazione, condotta dal giornalista Paride Leporace si terrà sabato 26 novembre ore 18.00.

Se vuoi ricevere gratuitamente **tutte le notizie sulla Calabria** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

La tua email ISCRIVITI

TAG: premio sila, cosenza,

GUARDA ANCHE



Sanità, aggiudicato lo studio fattibilità del nuovo ospedale di Cosenza



Cosenza, boom di imprese in rosa



Paola, rinvenuto il cadavere di un giovane in un dirupo



Rapina una parafarmacia ma viene incastrato dalle telecamere, arrestato



Cosenza, partono le iniziative natalizie



Lega Pro, Cosenza-Catania: al Marulla passano gli etnei. Roselli a rischio



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

ARTICOLI PIU' LETTI



Festival del Torrone di Taurianova: si parte
05/12/2016 07:24:26



Enzo Infantino, dai campi profughi al Premio Samaritano
01/12/2016 14:14:38



"Il territorio violato. Paesaggio, territorio e criticità sociali": il 7 dicembre la presentazione del libro
02/12/2016 20:47:57

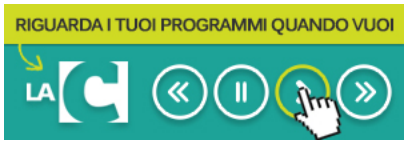


Cosenza, partono le iniziative natalizie
04/12/2016 09:15:03



Alcolismo, se ne parla a Soveria Mannelli
05/12/2016 10:51:01

Seguici su





DISPONIBILE SU

Download on the App Store

Get it on Google play

Vuoi fare pubblicità con noi?